

Carlo Ebanista
Gli edifici di culto

[A stampa in *Cumignano e Gallo. Alle origini del comune di Comiziano*, a cura di Carlo Ebanista, Cimitile, Tavolario edizioni, 2012, pp. 75-135 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

2.2. *Gli edifici di culto*

CARLO EBANISTA

2.2.1. *Le chiese di Cumignano*

A seguito della scomparsa dell'antica parrocchiale di S. Severino, documentata dal 1324 al 1763, e dell'adiacente cappella di S. Margherita, attestata dal 1551 al 1695 e di patronato della famiglia Fontanarosa, nella piazza del paese si trovano gli unici edifici di culto di Cumignano: la congrega del SS. Rosario (già chiesa di S. Maria delle Grazie) (fig. 22 n. 2), ormai non più officiata, e l'attigua nuova parrocchiale di S. Severino (fig. 22 n. 1), costruita nella prima metà dell'Ottocento, al posto della vecchia cappella della confraternita del SS. Rosario che, in precedenza, era dedicata a S. Benedetto.

2.2.1.1. *L'antica parrocchiale di S. Severino*

La prima attestazione dell'*ecclesia S. Severini* ricorre nelle *rationes decimarum* del 1324, allorché i beni della chiesa rendevano un'oncia all'anno¹. In mancanza di ulteriori informazioni, bisogna attendere il XVI secolo per avere nuovi dati sulla chiesa. Nel 1551 la parrocchia di S. Severino era retta da Leonardo Torregiano, «cl(er)icus Mantuanus», che il 1° giugno non fu presente alla visita pastorale del vescovo di Nola, mons. Scarampo, dal momento che, in sua vece, la *cura animarum* era esercitata da don Vincenzo de Borro². La chiesa, dotata di fonte battesimale, fu trovata in buone condizioni³. Le entrate della parrocchia, oltre che dalla decima dei fedeli, derivavano da alcuni terreni dati in affitto: Palamide Barone, ad esempio, aveva locato una vigna di 2 moggia,

¹ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 305, n. 4363 (*Item iura ecclesie S. Severini de Camignano valuerunt eodem anno unc. I*). La testimonianza esclude che a Cumignano il culto di S. Severino si sia sviluppato alla fine del XV secolo, come riferisce un'epigrafe apposta sulla controfacciata della parrocchiale nel 1947; cfr. altresì BELLUCCI 1992, p. 70.

² ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 214r. Vincenzo de Borro amministrava, per conto del rettore G. Carlo Mariconda, anche la parrocchia di S. Giovanni a Risignano (MAESE 1994, p. 125).

³ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 214r.

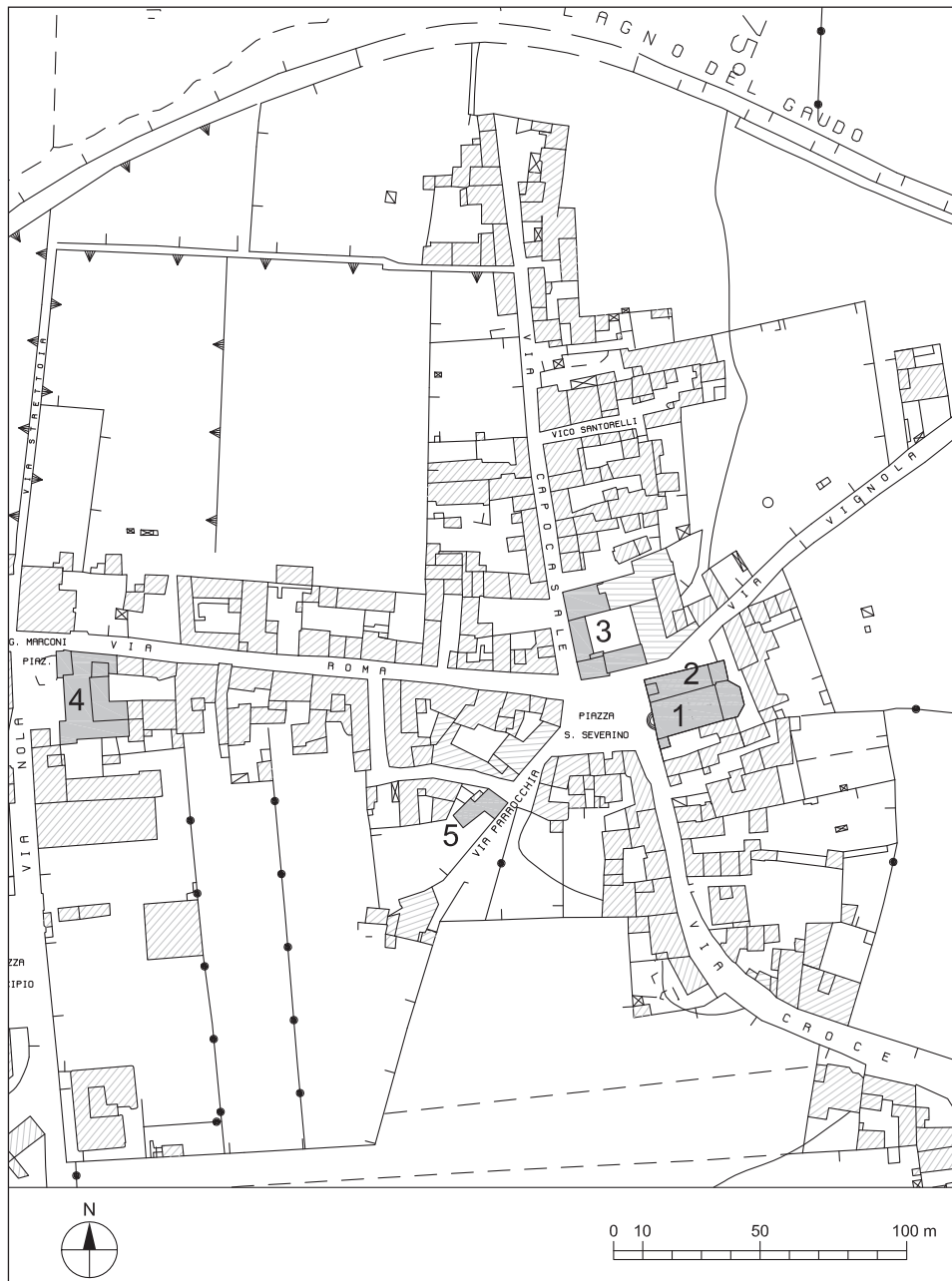


Fig. 22. Comiziano (già Cumignano), planimetria: 1, parrocchiale di S. Severino; 2, congrega del SS. Rosario (già chiesa di S. Maria delle Grazie); 3, palazzo Imperiale D’Afflitto; 4, palazzo Del Balzo; 5, casa canonica.

attigua alla chiesa e confinante con la via pubblica da due lati e con la strada vicinale; a Francesco Fontanarosa era stato, invece, affittato un terreno di un moggio, ubicato nel casale di *Cumignano* in località *campofaivano*⁴. Nella chiesa si conservavano «una pianeta di velluto pavonazo vecchia», un «vestimento fornito d(e) tela», tre tovaglie d'altare, «un altaretto», due messali, una campana grande, un campanello e una croce di legno⁵. Alla parrocchiale era annessa la cappella «S.^{te} Marie de Virginibus» che era retta da don Giovanni Tommaso *Cavalerius*; il sacerdote, che doveva celebrare una messa ogni settimana, era stato nominato nel 1544, a seguito della morte del suo predecessore, su presentazione di Ursolina e Geronima *de Maximo* che esercitavano il patronato sulla cappella⁶.

Nel 1586 la parrocchia di S. Severino era retta da don Lucio Barone⁷. Sull'altare maggiore era sistemata una custodia di legno dorato, nella quale si conservavano l'eucaristia e gli oli sacri⁸. Il fonte battesimale, pur non essendo di marmo, era ben protetto da un coperchio ligneo⁹. In chiesa si conservavano un calice con la coppa e la patena d'argento e con il piede di rame dorato, un vasetto d'argento «da co(n)servare il S.^{mo} Sacr.^{to}», un pallio, un paramento per celebrante costituito da pianeta «lionata et gialla co(n) croce gialla», stola e manipolo, un camice, un panno d'altare di velluto e lana, un cuscino di taffetà gialla, un messale, due candelieri, un campanello, una campana e «torcie p(er) lo Sacram.^{to}»¹⁰. In merito ai libri parrocchiali, il vescovo rilevò una certa confusione nella registrazione dei battesimi e dei matrimoni¹¹. La parrocchia possedeva quattro poderi: un terreno di circa 2 moggia era ubicato intorno alla chiesa, un moggio di terra si trovava in località *campofaivano*, un ½ moggio «dove se dice a S.to benedetto» e un terzo di moggio «alla cesina»¹². Alla parrocchiale era annessa la cappella «S.^{te} Marie de virginib(us)» che dal 1573 era affidata all'abate Mario Elia, «cantor Maioris eccl.^{ae} Nolanae», che era stato presentato da Anna de Massimo, Porzia Cavaleria e Teodora Cavaleria che esercitavano il patronato sulla cappella¹³. Il vescovo dispose di accomodare l'altare della cappella che era officiato da don Lucio Barone¹⁴.

⁴ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 214r.

⁵ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 214r.

⁶ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 214v. Per le finalità del giuspatronato e lo sviluppo di questa istituzione nella diocesi di Nola cfr. MAESE 1994, pp. 136-143.

⁷ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 287v.

⁸ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 287v.

⁹ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 288r.

¹⁰ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 289v.

¹¹ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 288v.

¹² ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 289r.

¹³ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 290v.

¹⁴ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, ff. 290v-291r.

Il 7 giugno 1601 il vescovo Fabrizio Gallo nominò don Domenico Preite parroco di S. Severino, «ob resignatione(m) liberam» del nolano don Marco Antonio de Capua¹⁵. In occasione della visita pastorale effettuata dal vescovo Giovanni Battista Lancellotti nel 1615, don Domenico dichiarò che il curato di Cumignano doveva celebrare la messa ogni domenica e nei giorni festivi, mentre in quaresima era tenuto ad officiare quotidianamente¹⁶; inoltre, ogni sera «et li giorni di festa sonata l'ave Maria», insegnava la dottrina cristiana ai fedeli¹⁷. Tra le uscite della parrocchia, rientravano la quarta e il sinodo (19 carlini) da versare al vescovo nella festività di S. Andrea¹⁸. Il parroco riscuoteva, invece, «la decima dalli suoi figliani intiera: cioè d'ogni dieci uno, come sono grani, germano, Orgio, Miglio, Panico, grano d'India, ceceri, et lino»¹⁹. Ogni anno, inoltre, riceveva: 35 ducati da Ciro Mastrilli «per lo Cambio fatto del territorio di Moia due e Meze, et Cinquanta Canne, sito Circum circa la Parochiale»; 4 barili di vino greco per un moggio di terreno «dove se dice a Campo faivano»; 4 ducati per 1/3 di moggio «dove se dice a S.^{to} benedetto» (posseduto dal parroco); 4 ducati per 1/3 di moggio «di terra vicino la Parocchia, iusta li beni del Sig.^r Ciro Mastrillo, la Cappella di S.^{ta} Margherita, et altri confini» (in possesso del parroco)²⁰. Nella chiesa, oltre ai paramenti per l'altare e il celebrante, si conservavano «uno Calice con patena et cuppa d'argento con piede di rame indorato», «uno Paro de candelieri pittati» e «una pisside di argento con sopra Cop(er)ta di Oro»²¹. Poiché l'altare maggiore della chiesa era «tam arctum ut in eo comode celebrari non possit», il vescovo dispose che entro un mese fosse portato ad una larghezza di 3 palmi e ad una lunghezza di 7 palmi; nel contempo ordinò al parroco di predisporre, nei successivi 15 giorni, il libro dei cresimati che mancava²². La cappella di S. Maria *de Virginibus*, che sorgeva «a cornu epistolae altaris Maioris», era retta dal canonico napoletano Giovanni Aloisio Riccio: poiché il rettore non si recò in chiesa in occasione della visita pastorale, il vescovo dispose che se, entro sei giorni, non avesse presentato la bolla di nomina sarebbe incorso in una sanzione; al posto di Riccio, di solito era il parroco a celebrare la messa settimanale nella cappella che, essendo priva di ornamento e umida, non era peraltro adatta alle funzioni liturgiche²³.

¹⁵ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 124r.

¹⁶ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, ff. 124r-v.

¹⁷ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 125v.

¹⁸ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 124v.

¹⁹ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 124v.

²⁰ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 124v.

²¹ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, ff. 124v-125r.

²² ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 125r.

²³ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 125v.

Nel 1626 mons. Lancellotti si recò nuovamente in visita nella parrocchiale di S. Severino, il cui rettore, Giovanni Aloisio Carpentiero, gli mostrò la bolla inviatagli dalla Santa Sede il 1° settembre 1617, oltre ai registri dei battezzati, dei cresimati, dei matrimoni e dei morti; l'eucarestia, come già riscontrato in precedenza, era conservata in una pisside di argento dorato sistemata in una custodia lignea²⁴. Il parroco, che doveva versare alla mensa vescovile i consueti 19 carlini all'anno, era tenuto a celebrare la messa nei giorni festivi, ad amministrare i sacramenti e «a fare la ca(n)delora alli suoi figliani»²⁵. Il vescovo dispose di sistemare la suppellettile e il fonte battesimale²⁶. Dobbiamo immaginare che i lavori vennero eseguiti, dal momento che, nel 1630 in occasione della nuova visita pastorale, mons. Lancellotti trovò l'altare e il fonte battesimale in buone condizioni²⁷. Il parroco Carpentiero ribadì quanto aveva riferito nel 1626, in ordine al contributo da versare alla mensa vescovile, alle celebrazioni liturgiche, alla somministrazione dei sacramenti e alla candelora nel giorno «della purificazione della Madonna»²⁸. In chiesa nel 1630 si conservavano un calice con patena, un messale, due corporali con palle, un camice con amitto e cingolo, un «altaretto», «quattro pianete usate, bianca, rossa, verde, et negra», sei tovaglie usate, un incensiere con navetta d'argento, un pallio di damasco, vasi per l'olio santo, una custodia per il SS. Sacramento coperta da «una cappelletta bianca, et rossa», un «crocifisso co(n) lo panno di seta carmosina»²⁹. Le entrate erano costituite dalle decime dei fedeli³⁰ e dalle rendite fondiarie annuali: per il podere attiguo alla chiesa, già appartenuto alla parrocchia, percepiva 35 ducati dall'erede del defunto Ciro Mastrilli («ne mai ha voluto mostrare il breve ch(e) dice ch(e) ha ottenuto»), per un «altro pezzo di rimane(n)te del sopra detto giardino» riceveva 3 ducati, per un terreno di circa 1/2 moggio riscuoteva 3 ducati, per un podere di 2 moggia «dove si dice la starza» Giovanni Battista Fontanarosa («che non ha mai voluto dimostrare l'assenso papale») pagava 4 barili di greco³¹. Nel 1630 la cappella del beneficio semplice di S. Maria *de Virginibus* era affidata al rettore Aloisio Riccio, ma la messa settimanale era celebrata dal parroco³². Nel 1644 il beneficio di S. Maria *de Virginibus*, che era stato eretto dal vicario generale della diocesi, Domenico Ingoli, fu assegnato dal vescovo Lancellotti al canonico

²⁴ ASDN, *Sante Visite 1626*, f. s.n.

²⁵ ASDN, *Sante Visite 1626*, f. s.n.

²⁶ ASDN, *Sante Visite 1626*, f. s.n.

²⁷ ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 326r.

²⁸ ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, ff. 326r-v.

²⁹ ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 328r.

³⁰ ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 327v («Esige il Rettore la decima dalli figliani di detto Casale di grano, germano, orgio, miglio, panico et lino d'ogni diece ... uno a misura l'anno»).

³¹ ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 327r.

³² ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 330r.

Andrea Ferraro³³. Nel 1663, *per liberam resignationem* di Ferraro, il beneficio fu concesso al sacerdote nolano Gerolamo Nicola Savolino³⁴. Quando il 15 settembre 1695 il vescovo Daniele Scoppa si recò a Cumignano, la parrocchia era amministrata dall'economista Francesco Galeota, in mancanza del curato; negli *Atti* della visita pastorale le annotazioni relative alla parrocchiale di S. Severino sono frammiste alle notizie sulla chiesa di S. Maria delle Grazie, nella quale si trovavano l'eucaristia e il fonte battesimale³⁵. La circostanza sembra confermare la notizia che la «cappella della Beneficenza [...] fù data ai Parrochi per uso di Parrocchia fin dall'anno 1630»³⁶.

Anteriormente al 1763 gli amministratori dell'università di Cumignano, essendo la parrocchiale di S. Severino «prossima a cadere» per le ingiurie del tempo, decisero di trasferire il «SS.^{mo} Sacramento nella Cappella della Madonna delle Grazie, sino a tanto che, ristaurata la Parrocchia, avesse di bel nuovo potuto in quella restituirsi»; la notizia e le vicende che seguirono sono descritte nell'inedita *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*, purtroppo priva di data ma risalente verosimilmente agli inizi dell'Ottocento³⁷. L'anonimo estensore del manoscritto riferisce che l'antico edificio di culto, «poco tempo dopo» lo spostamento della parrocchia, subì un crollo parziale, ma nel contempo riporta uno stralcio del verbale del pubblico parlamento che si tenne a Cumignano nel 1763, nel quale si legge che la chiesa era «da tempo immemorabile diruta»³⁸. Questa circostanza esclude che, come lascia intendere la *Memoria*, tra il trasferimento e il crollo sia trascorso solo un breve lasso di tempo e rafforza l'ipotesi che già nel 1695 (se non addirittura dal 1630) la parrocchia avesse sede nella chiesa di S. Maria delle Grazie. Dopo il crollo dell'antica parrocchiale di S. Severino, i «confinanti cittadini» si preoccuparono solo di «usurpare tanto il suolo della Parrocchia con l'atrio, quanto la strada, che a quella conduceva»³⁹. In occasione dell'assemblea del 1763 venne stabilito, su proposta di uno dei «confinanti», l'abate Cesare Testa, che si provvedesse a restaurare la parrocchiale «ch'era in qualche parte diruta, e mal atta per l'esercizio delle funzioni sante»; l'abate si obbligò ad effettuare i lavori

³³ ASDN, *Bullarium*, 4, f. 10 r (bolla del 16 marzo 1644). Nel 1661 Ferraro viene ricordato come beneficiario della cappella di S. Maria degli Angeli, presente nella parrocchiale di Cumignano (ASDN, *Liber Mortuorum*, II, 220/R, ff. 1 r-v); non va escluso che possa trattarsi del già citato beneficio di S. Maria de *Virginibus*. Per la figura di Andrea Ferraro, che fu rettore del seminario di Nola e autore di un volumetto sul santuario di Cimitile, cfr. FERRARO 1993, pp. V-IX.

³⁴ ASDN, *Bullarium*, 5, f. 88 r (8 ottobre 1663).

³⁵ ASDN, *Sante Visite*, XVII, 3^a parte, a. 1695, f. 144v.

³⁶ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte allo Stato Materiale ed economico della Chiesa di Cumignano, giusto gli ordini di S.E. R.ma*, parroco Gaetano de Rosa, s.d.

³⁷ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

³⁸ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

³⁹ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

prendendo «a censo affrancabile una porzione di fondo di pertinenza della Parrocchia»⁴⁰. Considerato che «l'antica Chiesa Parrocchiale» era «da tempo immemorabile diruta, ed inaccessibile [...], in maniera che è ridotta un recinto di serpi, e sorci, e forse ricovero di scandali senza che possa essere di niun utile, e profitto», nel corso dell'assemblea il magnifico eletto dell'università propose ai cittadini di concedere all'abate Testa l'area della chiesa che era «attaccata» al giardino che egli da poco aveva acquistato dagli eredi del marchese di S. Marcellino⁴¹. Don Cesare avrebbe ridotto «ad uso proprio, e decente culto» quella porzione dell'edificio che era coperta «sino all'arco, con erigervi un congruo altare in fondo, ritoccare le immagini de' santi, e farne d'altre nuove, portando così il bisogno, con fare l'ingresso dalla parte di S.^{ta} Margherita, Cappella anche diruta, e distrutta attaccata a d.^{ta} Chiesa»⁴². A condizione che la restante porzione della parrocchiale, «cioè la Sagrestia di già rovinata, e conquassata, e tutto il rimanente recinto scoperto dall'arco sino alla Porta della Chiesa», restasse «in beneficio, ed uso» dell'abate, il quale si impegnò a versare 10 carlini annui all'università «affrancabili alla ragione del 4‰»⁴³. Come si legge nella *Memoria*, Testa non badò ad altro che ad appropriarsi di quei beni che dovevano essere «il compenso della spesa da lui eroganda nella ristauraz.^{ne} della Parrocchia»⁴⁴. Allo stesso modo gli altri vicini si impadronirono poco a poco «di altra porzione di suolo, e di giardino»; tra questi va annoverato anche il sacerdote che, all'epoca della stesura della *Memoria*, era parroco di Cumignano e che, però, non ebbe il coraggio «di abbattere le Sacre Mura» che rimasero in piedi con grave scandalo delle Pie Persone»⁴⁵.

In assenza di puntuali riscontri documentali e di testimonianze architettoniche, resta difficile identificare l'area dove sorgevano la vecchia chiesa di S. Severino e l'adiacente cappella di S. Margherita. La circostanza che nel 1763 i ruderi della parrocchiale confinavano con il giardino dell'abate Cesare Testa⁴⁶ potrebbe fornire un indizio, qualora fosse possibile accertarne la parentela con Nicola Testa che nel 1748 possedeva una «Casa Palaziata» nel luogo detto *la via di Capocasale*⁴⁷ (fig. 22). Non va escluso, però, che i due edifici di culto sorgessero a sud-est dell'abitato, nell'area in cui nel 1869 è documentata la «Cappella di Cumignano» dalla quale aveva inizio la strada

⁴⁰ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁴¹ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁴² ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁴³ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁴⁴ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁴⁵ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁴⁶ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁴⁷ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 69v.

che conduceva alla «Maccaronaria di Gallo»⁴⁸. Nel 1921 la «Cappella», ormai diruta, sorgeva a 100 m dall'abitato di Comiziano in un fondo del duca di Marigliano, «al punto ove la strada si biforca in Via di Nola e Via del Cimitero»; allora vi era chi ricordava che, in passato, l'ingresso all'edificio non avveniva dal podere, ma dalla strada e che «tutti là andavano a sentir messa»; il consiglio comunale autorizzò Francesco Santorelli, che aveva acquistato il fondo, a demolire il rudere e a costruire al suo posto «una casa di abitazione» in una posizione arretrata di ½ m per allargare via Cimitero⁴⁹. Meno probabile è la possibilità che la vecchia chiesa di S. Severino e l'adiacente cappella di S. Margherita sorgessero presso l'attuale casa canonica (fig. 22 n. 5) che è ubicata sul lato ovest di piazza S. Severino, in una strada che, agli inizi dell'Ottocento, era denominata *Lo Vicolo del Parroco*⁵⁰ ovvero *Casa del Parroco*⁵¹ e dal 1875 è detta via Parrocchia⁵².

2.2.1.2. La cappella di S. Margherita

All'antica parrocchiale di Cumignano era congiunta la cappella di S. Margherita che venne costruita tra il 1324 e il 1528; assente nelle *rationes decimarum* del 1324, è infatti documentata per la prima volta nel 1528, allorché, a seguito della presentazione dei patroni Aloisio e Francesco Fontanarosa, don Domenico *Basilicus* ne divenne rettore⁵³. Nel 1551 il cappellano era tenuto a celebrare la messa e i vesperi solenni nella festività di S. Margherita⁵⁴; le entrate erano allora assicurate da una vigna di 2 moggia ½ ubicata in località *campofaivano*, da un'altra di 5 moggia situata a *germagnuolo* e da un piccolo podere alle spalle della tribuna (ossia il presbiterio) della cappella che confinava con la via vicinale, i beni di Tommaso Mastrilli e quelli della chiesa di S. Severino⁵⁵.

Gli *Atti* della visita pastorale del 1586, nel ricordare che la cappella di S. Margherita era situata presso la chiesa parrocchiale, registrano le entrate provenienti da un terreno di 2 moggia «dove si dice afaibano» e da un podere di circa 5 moggia in località *germagnuolo*⁵⁶. La cappella in quell'anno era retta da don Lucio Barone che nel 1575, alla morte del suo predecessore, era stato

⁴⁸ ACC, *Deliberazioni del Consiglio Comunale, 1921-1925*, n. 3, 27 febbraio 1869.

⁴⁹ ACC, *Deliberazioni del Consiglio Comunale, 1921-1925*, n. 18, 15 febbraio 1921.

⁵⁰ ACC, *Nati di Cumignano 1809-1812*, a. 1809, n. 1, f. 1.

⁵¹ ACC, *Nati di Cumignano 1820-1824*, a. 1817, n. 18, f. 18.

⁵² ACC, *Comune di Cumignano e Gallo di Nola, Registro delle nascite*, a. 1875, n. 23, f. 9.

⁵³ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 214v.

⁵⁴ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 214v.

⁵⁵ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, ff. 214v-215r.

⁵⁶ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 291v.

presentato dai patroni Francesco Antonio e Mario Fontanarosa⁵⁷. Il cappellano era tenuto a celebrare in occasione della festività di S. Margherita⁵⁸. Il vescovo dispose che le pareti della cappella, l'altare e l'immagine della santa dovevano essere restaurati⁵⁹.

Nel 1613 il sacerdote nolano Ottavio Fontanarosa venne nominato cappellano di S. Margherita⁶⁰. Quando due anni dopo mons. Lancellotti visitò l'edificio di culto, che sorgeva «prope» la parrocchiale, Fontanarosa non si presentò, né inviò un suo rappresentante; per queste ragioni il vescovo dispose che se, entro dieci giorni, non avesse presentato la bolla di nomina sarebbe incorso in una sanzione⁶¹. Dal momento che la cappella era priva «omni Ornamento», Lancellotti proibì le celebrazioni liturgiche, finché non fosse stata adeguatamente accomodata e ornata⁶². Non sappiamo se le disposizioni furono eseguite da don Ottavio che, ancora nel 1630, amministrava la cappella; oltre alla celebrazione di una messa in occasione della festività di S. Margherita, allora era tenuto a versare una libra di cera alla sacrestia e un contributo alla mensa vescovile per la quarta e il sinodo⁶³. Il rettore percepiva 12 ducati all'anno per un terreno di 2 moggia «nelle pertinenze di faivano», che era affittato a Francesco Moscatella, e 12 ducati da Fabrizio Albertini «p(er) il banno dello Spirito Santo q(ua)ndo p(er) il banno del popolo q(ua)ndo p(er) il monte de' poveri secondo norma detto Sig. Fabrizio»⁶⁴.

Nel 1695, allorché la cappella di S. Margherita era retta da don Aloisio Fontanarosa, il vescovo Scoppa dispose di riparare le porte dell'edificio *ad evitandum inconvenientia*⁶⁵. Dopo quella data l'edificio non è più menzionato nella documentazione d'archivio, se si eccettua la notizia del trasferimento del beneficio di S. Margherita nell'altare maggiore della parrocchiale verificatosi prima del 1780⁶⁶, a testimonianza dell'avvenuta scomparsa della cappella che nel 1763, come già detto, appariva «diruta, e distrutta»⁶⁷.

⁵⁷ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 291r.

⁵⁸ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 291v.

⁵⁹ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 291v.

⁶⁰ ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 331r (beneficio semplice di S. Margherita).

⁶¹ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 126r.

⁶² ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 126r.

⁶³ ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 331r.

⁶⁴ ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 331r.

⁶⁵ ASDN, *Sante Visite*, XVII, 3ª parte, a. 1695, f. 144v.

⁶⁶ ASDN, *Sante Visite 1780*, f. 2.

⁶⁷ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd. D. Severino Santorelli*.



Fig. 23. Parrocchiale di S. Severino, altare maggiore (già nella chiesa di S. Maria delle Grazie).

2.2.1.3. *La chiesa di S. Maria delle Grazie, poi parrocchiale di S. Severino*

La chiesa di S. Maria delle Grazie (fig. 22 n. 2) venne edificata - verosimilmente da laici - sul lato est della piazza del paese, in un momento purtroppo non precisabile per la lacunosità della documentazione. Negli *Atti* della visita pastorale del 1695 ricorre la prima attestazione di questa chiesa⁶⁸ che, tuttavia, già da tempo doveva svolgere le funzioni di parrocchiale di Cumignano; a seguito del trasferimento della parrocchia di S. Severino, la chiesa di S. Maria delle Grazie ne assunse col tempo la denominazione⁶⁹. Intorno al 1720 «dentro la Ven(era)b(i)le Chiesa Parrocchiale del Casale di

⁶⁸ ASDN, *Sante Visite*, XVII, 3^a parte, a. 1695, f. 144v.

⁶⁹ Il parroco de Rosa nella prima metà dell'Ottocento dichiarò che a Cumignano «ab immemorabili esiste una sola chiesa, e questa è la parrocchia sotto il Titolo di S. Severino, e la Madonna delle Grazie» (ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7).

Comignano» (cioè in S. Maria delle Grazie) venne istituita la confraternita del SS. Rosario, i cui membri vent'anni dopo chiesero al vescovo di Nola, mons. Caracciolo del Sole, il riconoscimento delle regole del sodalizio⁷⁰. Dopo che il 12 febbraio 1741 i confratelli si rivolsero al vescovo per l'approvazione e la conferma delle regole della congrega «nuovamente erigenda nella Cappella di S. Benedetto eretta nella Chiesa Par(rocchia)le di Comignano» (ossia in S. Maria delle Grazie), l'11 marzo mons. Caracciolo del Sole diede il proprio assenso⁷¹. Nel 1748 la cappella di S. Benedetto riceveva dal marchese Mario Mastrilli 6 ducati all'anno per suppellettile e messe, in virtù di un legato di 100 ducati dello scomparso duca Marcello Mastrilli⁷². Nello stesso anno le entrate della confraternita del SS. Rosario erano costituite esclusivamente da capitali, mentre le spese da nove messe che dovevano essere celebrate ogni anno⁷³. Nel 1751, in occasione della visita pastorale effettuata da mons. Caracciolo del Sole, la congrega aveva ancora sede nella cappella di S. Benedetto⁷⁴. Il vescovo trovò la parrocchiale in buone condizioni; al curato, Francesco Ruotolo, chiese infatti solo di provvedere alla pulizia dell'ostensorio⁷⁵. Il 16 marzo 1767 i confratelli della «Venerabile Congreg.^{ne} sotto il tit.^o del SS.^{mo} Rosario della T(er)ra di Comignano» chiesero il regio assenso che venne concesso loro il successivo 3 agosto⁷⁶.

A testimonianza di una certa 'provvisorietà' della presenza della parrocchia nella chiesa di S. Maria delle Grazie, le gestioni continuarono a rimanere separate, essendo affidate rispettivamente al parroco di Cumignano e ad un governatore laico scelto, a quanto pare, dall'università⁷⁷. Nel 1773 l'economista Nicola Di Simone fece incidere il proprio nome e la carica alla base del paliotto dell'altare maggiore della chiesa di S. Maria delle Grazie che aveva fatto realizzare in marmi commessi⁷⁸ (fig. 23); decorato da un cartiglio con la croce

⁷⁰ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Congrega del SS. Rosario*.

⁷¹ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Congrega del SS. Rosario*. A Cumignano il culto di S. Benedetto rimonta almeno alla seconda metà del XIV secolo, stando alla denominazione dell'omonima località (fig. 12) ubicata a sud dell'abitato (EBANISTA, *supra*, p. 17, nota 31).

⁷² ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, ff. 64r, 75r.

⁷³ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 64v.

⁷⁴ ASDN, *Santa Visita 1751*, f. 18.

⁷⁵ ASDN, *Santa Visita 1751*, ff. 17-18.

⁷⁶ ASN, *Cappellano Maggiore, Comignano, Congregazione del SS. Rosario*, busta 1186, fasc. 109.

⁷⁷ Nel 1748 la cappella di S. Maria delle Grazie, amministrata dal governatore laico Bonaventura d'Alfieri, possedeva, tra l'altro, un comprensorio di case nel luogo detto *la Piazza*, consistente in tre camere e tre bassi, «ne quali bassi, ed una cam.^a l'Uni(versi)tà fa esercitare la Bottega lorda, e due camere s'affittano p(er) paglia» (ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 63r). Gli *Atti* della visita pastorale del 1829 attestano che, ogni tre anni, il Decurionato di Cumignano proponeva «due amministratori appartenenti alla Cappella della Madonna delle Grazie» che poi venivano approvati dal Consiglio generale degli ospizi (ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 483v).

⁷⁸ NICOLA DI SIMONE FU ECONOMO | NELL'ANNO 1773.



Fig. 24. Parrocchiale di S. Severino, altare maggiore, paliotto.

(fig. 24), il paliotto è sormontato dal tabernacolo con tre testine angeliche e la porticina in argento dorato (fig. 25) e dai consueti angeli di capoaltare (fig. 26). Dieci anni dopo, su richiesta del vescovo di Nola, il parroco Felice Natale redasse tre distinte note delle entrate e delle uscite per la parrocchiale di S. Severino⁷⁹, la cappella di S. Maria delle Grazie⁸⁰ e la confraternita del SS.

⁷⁹ Le entrate della parrocchiale di S. Severino erano composte dalle rendite di un fondo di 8 moggia, dal contributo rilasciato dall'università di Cumignano per la festa di S. Severino e da capitali; le uscite, oltre che dalle funzioni religiose, erano rappresentate dai lavori eseguiti alla casa parrocchiale «quasi diruta» e alla Strada regia (ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Chiesa di S. Maria delle Grazie a Cumignano*, fascicolo 2).

⁸⁰ Le rendite della cappella di S. Maria delle Grazie erano costituite da capitali e affitti di terreni e immobili (tra cui l'osteria), mentre le spese erano connesse alla festività della Madonna delle Grazie, al sepolcro, alle messe, alla «rifazione di fabrica della chiesa, e case della med.» e all'acquisto di suppellettile (ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Chiesa di S. Maria delle Grazie a Cumignano*, fascicolo 2). Il primo riferimento alle spese per la festa della Vergine delle Grazie ricorre nel catasto onciario del 1748 (ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 63v).



Fig. 25. Parrocchiale di S. Severino, tabernacolo dell'altare maggiore.



Fig. 26. Parrocchiale di S. Severino, angelo di capoaltare (trafugato) dell'altare maggiore.

Rosario⁸¹. Intanto il 17 aprile 1780, allorché mons. Filippo Lopez y Rojo visitò la chiesa, la parrocchia era sede vacante, a seguito della morte di don Pasquale Rossi; il vescovo dispose di accomodare alcuni oggetti sacri, di dipingere l'abside, di rifare la porta, di sistemare il fonte battesimale e di rinnovare la suppellettile dell'altare maggiore e di quello dedicato all'Immacolata⁸². Gli *Atti* della visita pastorale c'informano che nell'altare maggiore era stato trasferito il beneficio di S. Margherita spettante al canonico Carlo De Filippo che era tenuto a celebrare cinquanta messe all'anno e ad officiare la solennità della santa titolare⁸³. La notizia è un'ulteriore conferma che la vecchia parrocchiale, cui era annessa la cappella di S. Margherita, era stata ormai definitivamente abbandonata. Il ricordo dei due scomparsi edifici di culto non venne, però,

⁸¹ Le entrate della congrega del SS. Rosario erano rappresentate da capitali, ma le uscite consistevano nella celebrazione delle funzioni religiose e nell'acquisto di una libbra di cera da versare al vescovo in occasione della candelora (ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Chiesa di S. Maria delle Grazie a Cumignano*, fascicolo 2).

⁸² ASDN, *Sante Visite 1780*, f. 1.

⁸³ ASDN, *Sante Visite 1780*, f. 2.

meno, dal momento che Francesco Sacco nel 1795 scrive che a Cumignano, oltre alla parrocchiale «di mediocre disegno», esistevano «tre pubbliche chiese con una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario»⁸⁴.

A seguito della vendita dei beni dei luoghi pii laicali, il 3 gennaio 1799 don Severino Santorelli aveva intanto acquistato dalla Regia Corte il «piccolo Giardinetto di pertinenza della Cappella della Madonna delle Grazie», alla quale era stato donato nel 1731 da Francesco Fontanarosa⁸⁵. Ben presto, però, «taluni invidiosi mal soffrendo l'acquisto» tentarono di renderlo vano, ricorrendo alla Gran Corte della Vicaria con il pretesto che l'adiacente chiesa doveva essere ampliata⁸⁶. A sua volta, Santorelli si appellò «alla Giustizia del Sig.^r Mar(che)se Vivenzio» facendo presente che S. Maria delle Grazie non era la parrocchiale di Cumignano e che «per malizia non si era più procurata la rifazione dell'antica Chiesa Parrocchiale da coloro, che avean voluto usurparsi il suolo della med.^{ma}»⁸⁷. Poiché la Vicaria era stata interdetta a procedere, l'università di Cumignano ricorse al re chiedendo il permesso di ampliare la chiesa di S. Maria delle Grazie per le cresciute esigenze della *cura animarum*⁸⁸. Poiché il sovrano rimise la questione nelle mani della Real Camera, gli venne chiesto di poter riunire i cittadini in assemblea pubblica, nel corso della quale fu stabilito che «per l'ampliamento della Parrocchia vi era bisogno del piccolo territorio acquistato dal Santorelli»; l'università supplicò quindi la Real Camera di obbligare don Severino a rilasciare il fondo. Venuto a conoscenza dei fatti, il proprietario del giardino presentò un ulteriore ricorso nel quale precisò che, laddove si fosse effettivamente proceduto - come proponeva l'università - ad abbattere integralmente due lati della chiesa di S. Maria delle Grazie per poterla ampliare, la popolazione sarebbe rimasta priva di un edificio di culto⁸⁹. Per queste ragioni e in considerazione della minore spesa cui si andava incontro, don Severino propose di ricostruire l'antica parrocchiale di S. Severino, i cui resti erano ancora in parte conservati, auspicando di poter «pacificam.^{te} godere del fondo» che aveva acquistato⁹⁰. Non conosciamo l'esito giudiziario della vicenda, ma, stando alla documentazione disponibile, sembra che Santorelli non poté godere a lungo del suo giardino: nel 1817, come si dirà, nello spazio

⁸⁴ SACCO 1795, p. 339.

⁸⁵ Fontanarosa donò il «piccolo giardinetto dell'estensione di circa un quarto di moggio, col peso di doversi in ogni sabbato cantare una litania» (ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*). Si tratta, quasi certamente, del «giardino frutt.^o, ed assiepatò di un terzo di mojo attaccato alla Chiesa, e via pub.^o» menzionato nel catasto onciario del 1748 (ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 63v).

⁸⁶ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁸⁷ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁸⁸ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁸⁹ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

⁹⁰ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano*, fascicolo 2. *Memoria Per il Sacerd.^e D. Severino Santorelli*.

vennero, infatti, realizzate le fondazioni della nuova parrocchiale di S. Severino.

In quell'anno la parrocchia, ancora retta da don Felice Natale⁹¹, possedeva un terreno di 8 moggia, una casa con un piccolo giardino e le rendite provenienti da due capitali di 20 e 30 ducati⁹². Alla manutenzione dell'edificio di culto provvedevano per metà gli amministratori di S. Maria delle Grazie, alla quale era dedicato l'altare maggiore⁹³, a testimonianza della primitiva intitolazione della chiesa. Nell'edificio di culto si conservavano, tra l'altro, le corone d'argento per le statue della Madonna delle Grazie (anche per il Bambino) e dell'Immacolata⁹⁴ e la navicella d'argento che il parroco Natale aveva commissionato nel 1804⁹⁵ (fig. 27). Da una porta, esistente - come vedremo - sul lato destro della chiesa, nel 1817 si accedeva alla cappella di S. Benedetto che, ospitando da quasi un secolo la congrega del SS. Rosario, ne aveva ormai assunto la denominazione⁹⁶. Essendo sottoposta alla Strada regia, la parrocchiale, che era «situata nella pubblica Piazza», era spesso invasa dal fango trascinato dall'acqua piovana, tanto che il parroco era costretto a rimuovere dalla custodia (fig. 25) il SS. Sacramento e a trasferirlo nella vicina chiesa di Risigliano, finché non si asciugavano le acque e si ripuliva l'invaso dal limo; per queste ragioni nel novembre 1817 un gruppo di cittadini di Cumignano indirizzò all'intendente di Terra di Lavoro una petizione (primo firmatario il sacerdote Pietro Antonio Buonvicino) finalizzata ad ottenere i fondi necessari alla soluzione del problema⁹⁷.

A seguito della richiesta avanzata dal parroco de Rosa, l'11 gennaio 1824 il Consiglio dei decurioni di Cumignano decise di versargli in anticipo il consueto contributo annuale di 57 ducati per il mantenimento della chiesa, integrato di un piccolo incremento straordinario di 4 ducati e 25 grana, in modo da consentirgli di rifondere la campana grande della parrocchiale; il 15 gennaio 1825 il sottointendente di Nola trasmise la richiesta all'intendente di Terra di Lavoro che accolse l'istanza⁹⁸. Poiché per la nuova campana il fonditore Carmine Rossi di Torre impiegò altri 42 rotola (37,38 kg) di bronzo, il costo lievito di 29

⁹¹ ASDN, *Sante Visite*, XVIII, a. 1817, f. 122.

⁹² ASDN, *Sante Visite*, XVIII, a. 1817, f. 123.

⁹³ L'altare maggiore era dedicato anche a S. Severino, mentre i due laterali, rispettivamente alle Anime del Purgatorio e all'Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferreri (ASDN, *Sante Visite*, XVIII, ff. 122-123, a. 1817).

⁹⁴ ASDN, *Sante Visite*, XVIII, a. 1817, f. 123.

⁹⁵ Sul piedistallo è incisa questa iscrizione: 1804 | FATTO DI LIM.^b DAL PAR.^o D. FELICE NATALE CUMIGN: PAR.^a S. SEVERINO VESCO:O PAT.

⁹⁶ ASDN, *Sante Visite*, XVIII, a. 1817, f. 124 (*Visa postea est Capella sub tit.^a SS.^{mi} Rosarii Sodalitatis laicalis in quam ex Par(ochia)li ipsa patet aditus, in omnibus decens*).

⁹⁷ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

⁹⁸ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1279.



Fig. 27. Parrocchiale di S. Severino, navicella (1804).

ducati e 40 grana che furono pagati dal comune⁹⁹. Nel 1828 il parroco segnalò al vescovo di Nola che la sagrestia della parrocchiale era «impraticabile per il grande umido cagionato dalle rifazioni delle quali ha bisogno»; la perizia di ristrutturazione che era stata approvata dal sottointendente non fu eseguita¹⁰⁰. L'anno successivo, in occasione della visita pastorale, il parroco de Rosa riferì che la parrocchiale era intitolata a S. Severino e S. Maria delle Grazie¹⁰¹, ma ne ignorava la data di fondazione¹⁰². La festività di S. Severino si celebrava la

⁹⁹ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1279. Nel 1849 Carmine Rossi fuse la campana piccola della basilica di S. Stefano a Cimitile (EBANISTA 2008, pp. 12-13, fig. 6).

¹⁰⁰ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Rifazione della sagrestia della chiesa parrocchiale di Cumignano*, 1828, fascicolo 4.

¹⁰¹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481r.

¹⁰² ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 482v.



Fig. 28. Parrocchiale di S. Severino, epigrafe marmorea (1771).

prima domenica dopo l'8 gennaio, mentre quella della Madonna delle Grazie «a tempo proprio dagli amministratori del Pio stabilimento di detta SS.^a Vergine»¹⁰³. L'8 gennaio, com'è noto, si commemora la festività di S. Severino abate, il cui culto in Campania è molto diffuso, in rapporto alla traslazione dei resti del santo dal Norico a Napoli¹⁰⁴. A Cumignano, dove le reliquie di S. Severino sono attestate a partire dal 1829¹⁰⁵, il santo è identificato con il vescovo di Septempeda¹⁰⁶ (odierna San Severino Marche), la cui festività si celebra il 15 maggio, anche se in passato, in alcuni luoghi, veniva commemorata l'8 gennaio¹⁰⁷.

Nel 1829 la chiesa, «situata colla porta all'Occidente, che guarda il centro del paese», risultava lunga 80 palmi e larga 24¹⁰⁸ (cioè 21,12 x 6,33 m); aveva il pavimento di «riggiole» e disponeva di due ipogei funerari¹⁰⁹. Ad una di queste sepolture appartiene forse la lastra marmorea (77 x 67 cm; spessore 3 cm), con la data MDCCLXXI (fig. 28) e tre fori circolari (diametro 5 cm)¹¹⁰, che è reimpiegata (insieme ad un frammento di mattonella smaltata) come soglia della porta che dalla parrocchiale immette nel campanile. L'altare maggiore (figg. 23-26) e la relativa balaustra (fig. 29) erano di «marmo fino»¹¹¹; lungo le pareti della navata sorgevano due altari: quello a destra era intitolato a S. Vincenzo Ferreri, mentre quello a sinistra, sormontato da un quadro raffigurante l'*Assunta*, alle Anime del Purgatorio¹¹². Il soffitto della chiesa era costituito da «una tela pittata a varii

¹⁰³ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481r.

¹⁰⁴ GALANTE 1869, p. 16; AMBRASI 1968, coll. 968-969.

¹⁰⁵ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 483r.

¹⁰⁶ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481v.

¹⁰⁷ MARGARUCCI ITALIANI 1968, coll. 973, 977-978.

¹⁰⁸ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481r.

¹⁰⁹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481v.

¹¹⁰ Il quarto foro doveva essere nell'angolo oggi mancante della lastra.

¹¹¹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481r.

¹¹² ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, ff. 481r-v.



Fig. 29. Parrocchiale di S. Severino, balaustra (già nella chiesa di S. Maria delle Grazie).

colori, in cui sono tre quadri, che ne occupano quasi tutta la superficie, uno grande in mezzo, e due più piccoli, che contengono più immagini de' Santi»; un grande quadro con «i titoli della Chiesa» era collocato «sopra il frontespizio dell'Altare Maggiore»¹¹³. Nella chiesa, oltre all'organo e al pulpito, si trovavano le statue di «S. Severino Vescovo di Settempeda» (fig. 30), della Madonna delle Grazie (fig. 31), dell'Addolorata, dell'Immacolata, di S. Vincenzo Ferreri (fig. 32) e di S. Lazzaro Mendico¹¹⁴. A sud «della porta della Chiesa» sorgeva il campanile che ospitava due campane, una di circa un cantaro (89,09 kg) e l'altra di 2 cantaia e 60 rotola¹¹⁵ (231,63 kg). Nella «cadente» sagrestia erano sistemati due stipi destinati a conservare la suppellettile, gli arredi e i paramenti sacri¹¹⁶. Si conservavano i libri dei morti a partire dal 1668 e quelli dei matrimoni e dei

¹¹³ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481v.

¹¹⁴ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481v.

¹¹⁵ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481v.

¹¹⁶ Tra gli altri oggetti, segnalò due calici (di un terzo ne fu rubato il bicchiere che nel 1829 si trovava «presso la Giustizia»), due ostensori, due incensieri (uno d'argento, l'altro di ramocipro), quattro corone per le statue «di Maria SS.^a e del figlio, due grandi intiere, e due mezzate», un diadema con dodici stelle, una lampada d'argento, un secchio con aspersorio d'argento, mitra, pastorale d'argento dorato, anello e croce pettorale d'oro per la statua di S. Severino, un cuore con sette spade per il simulacro dell'Addolorata, un reliquario d'argento e «alcuni donativi d'oro a Maria SS.^a e al Bambino» (ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, ff. 482r-v).



Fig. 30. Parrocchiale di S. Severino, statua del santo.

battesimi dal 1684¹¹⁷. La parrocchiale confinava a sud e ad est «con un giardinello», dove - come si legge negli *Atti* della visita pastorale del 1829 - «si sono fatte le pedamenta della nuova ampliore facienda Chiesa» (è il fondo già appartenuto a don Severino Santorelli), a nord con la via pubblica e ad ovest con «la publica piazzetta del paese»¹¹⁸.

2.2.1.4. *La nuova parrocchiale di S. Severino*

Poiché la chiesa di S. Maria delle Grazie (fig. 22 n. 2), utilizzata come parrocchiale sin dal XVII secolo, era soggetta ad allagamenti e troppo piccola per accogliere l'intera comunità dei fedeli nei giorni festivi, alcuni cittadini di Cumignano nel 1817 inviarono, come già detto, una petizione all'intendente di Terra di Lavoro precisando che, nel rialzare il suolo e il soffitto dell'edificio di almeno 8 palmi (2,11 m) per impedire all'acqua di penetrare all'interno, era opportuno allargarlo e allungarlo, occupando il «giardinetto» che circondava la chiesa «da un lato, e dietro la cona» (cioè il presbiterio)¹¹⁹. Su richiesta dell'università di Cumignano, il «Capo Maestro Fabricatore in Architetto del Comune di Nola», Giulio Ronga, aveva elaborato una perizia di spesa per un importo di 981 ducati; i richiedenti si dichiararono pronti a contribuire alle spese per un importo di 224 ducati, da versarsi in rate annuali di 56 ducati, a condizione che l'ammontare rimanente fosse a carico del comune di Cumignano¹²⁰. La perizia, stilata l'11 novembre 1817 e corredata da una

¹¹⁷ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 484r.

¹¹⁸ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 482v.

¹¹⁹ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

¹²⁰ Il 10 giugno 1817 il Consiglio dei decurioni di Cumignano aveva incaricato Ronga di stendere una perizia per l'ampliamento della parrocchiale di S. Severino, necessaria per richiedere l'autorizzazione all'intendente di Terra di Lavoro. Poiché Ronga fece però trascorre inutilmente alcuni mesi, il successivo

planimetria (purtroppo non più conservata), prevedeva la costruzione della facciata del nuovo edificio, del perimetrale destro, del presbiterio con l'arco di trionfo e di un breve tratto del perimetrale sinistro, dal momento che su quel lato la parrocchiale si appoggiava alla preesistente chiesa di S. Maria delle Grazie; oltre alle dimensioni delle fondazioni¹²¹, il documento registra l'estensione delle mura¹²², la forma del tetto¹²³ e le decorazioni dell'interno¹²⁴. Esaminata il 25 novembre 1817 dall'arch. Lauro, la perizia di spesa venne trovata regolare, tanto che il successivo 8 dicembre l'intendente di Terra di Lavoro comunicò al sindaco di procedere alla gara di appalto, di accogliere l'elargizione volontaria di 224 ducati e di integrare la pratica con maggiori dettagli¹²⁵. Il 1° febbraio 1818 il sindaco, Vincenzo Santorelli, trasmise gli atti della gara di appalto all'intendente che approvò il contratto il successivo 6 febbraio¹²⁶. Le opere vennero affidate a Michele Sarappa di Cumignano che, però, subito sospese le attività, sebbene avesse ricevuto un compenso di 618 ducati e 40 grana, superiore di ben 169 ducati e grana 23 ai lavori effettivamente svolti¹²⁷.

9 novembre il Consiglio dei decurioni, presieduto dal sindaco Vincenzo Santorelli, stabilì di incaricare Giacomo Tortora, un altro «Maestro Fabricatore» del comune di Nola (ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280).

¹²¹ Le fondazioni dovevano essere profonde 12 palmi (3,16 m) e spesse 4 palmi (105 cm); quella della facciata doveva avere una larghezza di 43 palmi (11,35 m), mentre le fondazioni dei perimetrali sinistro e destro dovevano misurare rispettivamente 72 palmi (19 m) e 18,5 palmi (4,88 m). Le fondazioni dei piloni dell'arco di trionfo dovevano essere ampie 8 x 4 palmi (211 x 105 cm) e profonde 12 palmi, mentre quella del presbiterio doveva misurare «in giro» 61 palmi (16,10 m) (ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280).

¹²² Nella facciata, che doveva avere uno spessore di 3 palmi (79 cm), una larghezza di 49 palmi (12,93 m) e un'altezza di 39 palmi (10,29 m) dalla fondazione all'imposta del tetto, erano previste due aperture: la porta (8 x 12 palmi) e il soprastante finestrone (6 x 10 palmi). Il perimetrale destro, alto e spesso quanto la facciata, doveva essere lungo 72 palmi (19 m); oltre a quattro finestroni (6 x 10 palmi), doveva presentare un arco cieco (10 x 16 palmi; profondo 1,5 palmi) destinato alla cappella. Nel perimetrale sinistro, che doveva essere lungo 18,5 palmi (4,88 m) e alto 39 palmi, andavano ricavati un analogo arco cieco e un finestrone (6 x 10 palmi). I pilastri (7 x 4 palmi) dell'arco di trionfo, che sviluppava una corda di 28 palmi (7,39 m) e un sesto di 11 palmi (2,90 m), dovevano essere alti 39 palmi. Il muro del presbiterio, spesso 3 palmi e alto 26 palmi (6,07 m) fino all'imposta del catino, si sviluppava per un perimetro di 61,5 palmi (16,23 m); il catino, invece, doveva misurare 40 palmi (10,56 m) (ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280).

¹²³ Le quinte del tetto dovevano essere lunghe 42 palmi, alte 7 e spesse 3; per il nuovo tetto, oltre agli elementi in legno della capriata, erano necessari 5000 coppi che si aggiungevano a quelli recuperati dal distrutto edificio (ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280).

¹²⁴ Erano previsti la controsoffittatura, l'intonaco bianco alle pareti, il cornicione in stucco in ordine ionico con 14 capitelli ma «senza festoni», una cornice di stucco con la cimasa in corrispondenza dell'altare maggiore, il pavimento (80 x 36 palmi = 21,12 x 9,50 m) e 9 telai per le finestre (ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280).

¹²⁵ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

¹²⁶ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

¹²⁷ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280 (lettera indirizzata dal sottointendente



Fig. 31. Parrocchiale di S. Severino, statua della Madonna delle Grazie.

Il 1° ottobre 1820 il Consiglio dei decurioni di Cumignano prese visione di due esposti presentati da alcuni cittadini che chiedevano di utilizzare i fondi destinati alla realizzazione del cimitero per ultimare la costruzione della parrocchiale che non era stata completata per mancanza di risorse; da quando si era «diroccata la Congregazione» (cioè la cappella del SS. Rosario, annessa a S. Maria delle Grazie), «ad oggetto di ampliare la piccola Parrocchia in quel lato, e resa questa incapiente assolutamente alla Popolazione», nei giorni festivi i fedeli non potevano ascoltare la messa se non tra una generale confusione¹²⁸. Avendo il Consiglio stabilito di rinviare l'inizio dei lavori per la realizzazione del camposanto, il 9 ottobre 1820 il sindaco, Francesco Sarappa, chiese l'autorizzazione all'intendente¹²⁹. Dopo che la parrocchia di Cumignano era stata affidata nel 1822 a don Gaetano de Rosa¹³⁰, il 2 giugno dell'anno seguente il sindaco, Angelantonio Stefanile, chiese all'intendente di Terra di Lavoro di poter disporre dei 351 ducati e 20 grana che erano stati provvisoriamente impegnati

per l'edificazione del palazzo della sottointendenza di Nola; con quei fondi il comune di Cumignano avrebbe avuto a disposizione la somma complessiva di 400 ducati per ultimare la costruzione della nuova parrocchiale¹³¹. Su

di Nola all'intendente di Terra di Lavoro l'8 settembre 1823).

¹²⁸ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

¹²⁹ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

¹³⁰ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481r.

¹³¹ Il 10 luglio 1823 il sottointendente di Nola comunicò all'intendente che il sindaco di Nola aveva promesso che, appena possibile, avrebbe inviato i fondi al comune creditore. Il 28 ottobre il sindaco di Cumignano lamentò che non erano ancora stati accreditati; il ritardo, come il sottointendente comunicò



Fig. 32. Parrocchiale di S. Severino, statua di S. Vincenzo Ferreri.

incarico del Consiglio dei decurioni, il maestro muratore Clemente Napolitano di Casamarciano il 3 agosto 1823 eseguì una perizia sui lavori svolti dal costruttore Sarappa, rilevando l'esistenza delle seguenti strutture: «fabbriche dentro terra di pedamento al Muro del lato di Mezzogiorno», i perimetrali est e ovest «formati per l'ampliamento di detta Chiesa Parrocchiale a Mezzogiorno» e appoggiati «all'antico muro, ed a settentrione»¹³². Nel 1824 la gara d'appalto per la prosecuzione dei lavori andò per ben due volte a vuoto per lo scarso importo dei prezzi d'asta¹³³. Finalmente il 31 ottobre 1824 alla gara si presentò il maestro muratore Vincenzo di Palma di Cicciano che, in presenza del suo garante Vincenzo Santorelli, chiese l'affidamento dei lavori¹³⁴. Il successivo 3 dicembre il sottointendente di Nola inviò all'intendente il progetto per il completamento dei lavori, ma, non avendo avuto riscontro, gli inviò un

sollecito il 3 gennaio 1825¹³⁵. Il 7 febbraio il sottointendente comunicò al suo superiore che l'ing. Filippo Giuliani, anziché elaborare un nuovo progetto, il 28 gennaio aveva revisionato la perizia di Ronga, ricalcolando la spesa in 1268 ducati; il successivo 15 luglio gli trasmise, quindi, la documentazione della gara

al suo superiore il successivo 12 novembre, era dovuto alla mancanza di fondi da parte del comune di Nola. Non a caso il 4 agosto 1824 il sindaco di Cumignano scrisse all'intendente che il sindaco di Nola gli aveva comunicato di non essere in grado di restituire l'importo dovuto (ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280). Per il palazzo della sottointendenza cfr. CARILLO-CAMPONE 2001, pp. 443-444, fig. 36.

¹³²ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280

¹³³ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280 (lettere indirizzate dal sottointendente di Nola all'intendente di Terra di Lavoro il 21 giugno 1824 e il 3 dicembre 1824; dichiarazione del cancelliere comunale di Cumignano, Martino Mastrogiacomo, 16 ottobre 1824).

¹³⁴ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

¹³⁵ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

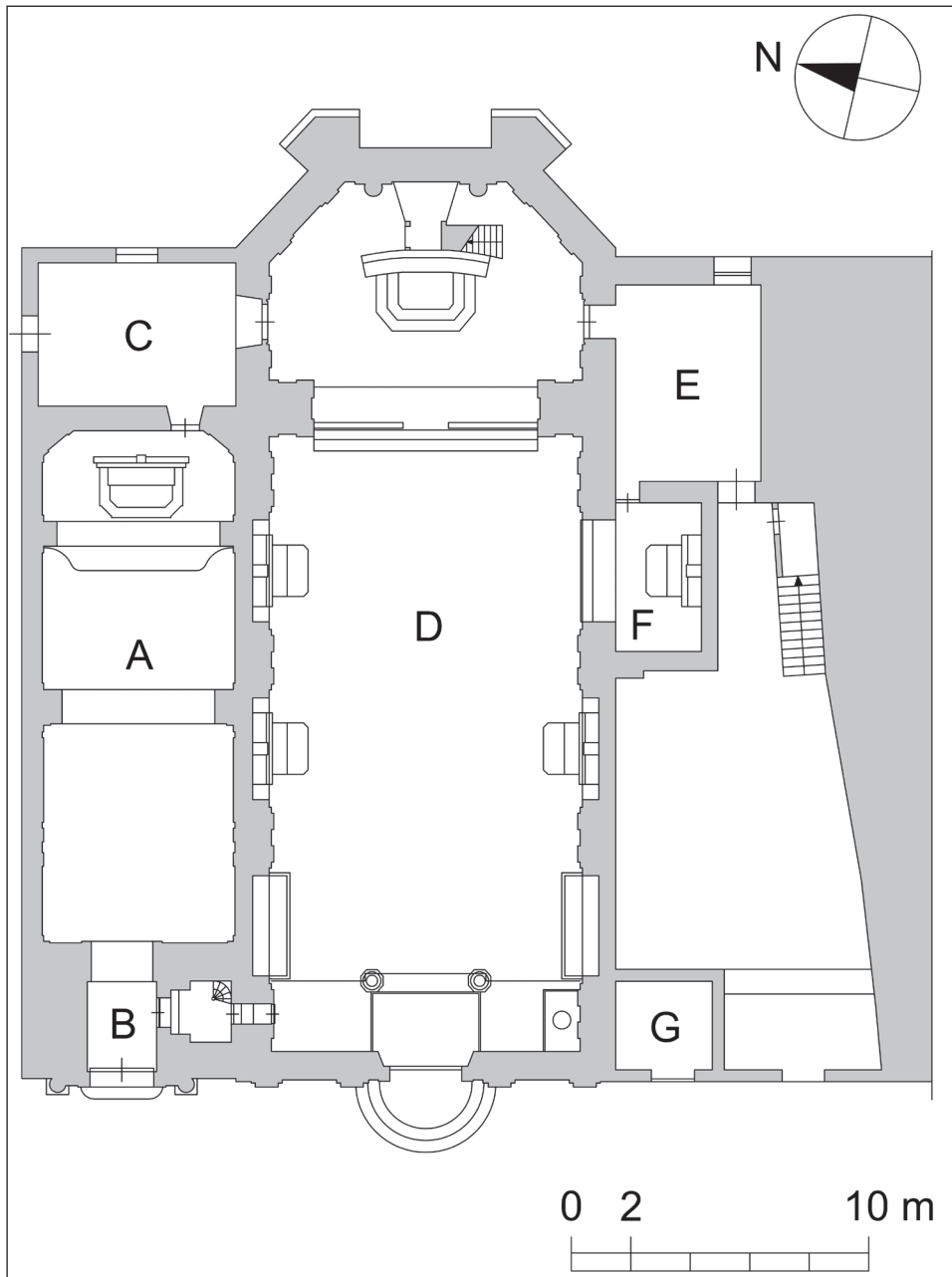


Fig. 33. Parrocchiale di S. Severino, planimetria: A, congrega del SS. Rosario (già chiesa di S. Maria delle Grazie); B, campanile; C, sagrestia della congrega; D, navata e presbitero; E, sagrestia della parrocchiale; F, cappella laterale; G, cabina elettrica.



Fig. 34. Congrega del SS. Rosario (già chiesa di S. Maria delle Grazie) e parrocchiale di S. Severino, facciate e campanile

d'appalto, redatta sulla base della nuova perizia¹³⁶. L'8 marzo 1825 l'appaltatore Clemente Napolitano (lo stesso che due anni prima aveva periziato i lavori svolti da Sarappa) offrì al comune di Cumignano un ribasso del 2% a base d'asta per completare la costruzione della nuova parrocchiale, accettando di anticipare 150 ducati di opere; il successivo 10 aprile si presentò, invece, Michelangelo Napolitano che offrì un ribasso del 3%¹³⁷. Il comune annullò la precedente offerta e il 15 aprile accolse quella più vantaggiosa; a seguito di un ricorso, l'11 settembre 1825 il Consiglio dei decurioni, presieduto dal sindaco Francesco Buonvicino, dovette, però, assegnare l'appalto a Clemente Napolitano¹³⁸.

Al termine dei lavori la nuova parrocchiale (fig. 22 n. 1), sorta sul suolo già occupato dalla cappella del SS. Rosario e dall'attiguo giardino appartenuto a don

¹³⁶ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

¹³⁷ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.

¹³⁸ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1280.



Fig. 35. Parrocchiale di S. Severino, interno.



Fig. 36. Parrocchiale di S. Severino, acquasantiera in marmi commessi.

Severino Santorelli, risultò ampia 40 x 106 palmi¹³⁹, ossia 10,56 x 27,98 m (fig. 33: D). L'ingresso, ubicato sul lato occidentale (analogamente alla preesistente chiesa di S. Maria delle Grazie) (fig. 34), risultò sopraelevato rispetto alla piazzetta antistante, grazie alla presenza di quattro gradini¹⁴⁰. La chiesa (fig. 35) aveva la volta «con lamia finta rivestita di stucco ad ordine corintio» e il pavimento in mattoni¹⁴¹; navata e presbiterio, illuminati da sette finestre, erano coperti da un tetto a due falde¹⁴². Oltre all'altare maggiore in marmo, trasferito dalla chiesa di S. Maria delle Grazie insieme forse all'acquasantiera in marmi commessi (fig. 36), vi erano «quattro altari di stucco colla sola pietra sacra [...] sporgenti nella Chiesa¹⁴³. In attesa di costruire un locale adeguato, il «piccolo spazio dietro all'Altare maggiore», anch'esso pavimentato

in mattoni, venne adibito a sagrestia¹⁴⁴. Nel nuovo edificio vennero sistemate

¹³⁹ Le misure sono leggermente diverse da quelle registrate nella perizia redatta da Ronga nel 1817 (*supra*, note 121-122), a testimonianza delle modifiche intervenute nel lungo periodo intercorso tra l'avvio e il completamento dei lavori.

¹⁴⁰ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1°. fino a 30*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d. («La Porta principale è all'Occidente, e vi si ascende con quattro gradini»).

¹⁴¹ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1°. fino a 30*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d. («La Chiesa Parrocchiale di Comignano, è situata alla parte Orientale del Paese, con un sofficiente spazio avanti: essa è di figura rettangolare, ed è lunga palmi 106, cioè palmi 80 è il corpo della Chiesa, e palmi 26 il Presbiterio coll'altare maggiore, e la larghezza tanto della Chiesa che del Presbiterio è palmi 40, l'altezza è palmi 60. La detta Chiesa è a volta, con lamia finta rivestita di stucco ad ordine corintio; il pavimento è di mattoni, e tutto per ora è in buono stato»).

¹⁴² ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1°. fino a 30*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d.

¹⁴³ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1°. fino a 30*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d.

¹⁴⁴ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto*



Fig. 37. Parrocchiale di S. Severino, organo a canne.

sei statue¹⁴⁵ (figg. 30-32), altrettanti dipinti¹⁴⁶, «l'Organo con 18 registri» (fig. 37) e il «pulpito di legno mobile, situato al lato di mezzogiorno», e dotato di «una piccola scaletta»¹⁴⁷. Stando alle risposte date dal parroco de Rosa ad

il suo modello dal Numero 1° fino a 30, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d.

¹⁴⁵ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1° fino a 30, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d.* («Vi sono sei statue, cioè di Santo Severino Vescovo, e Patrono del Comune, di Maria Santissima de' Sette dolori, dell'Immacolata Concezione, di Santa Filomena, di San Lazzaro, e San Vincenzo»).

¹⁴⁶ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1° fino a 30, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d.* («sei quatri, cioè della Madre delle Grazie, Santa Lucia, San Michele, San Giuseppe, del Cuore di Gesù, e del Cuore di Maria»).

¹⁴⁷ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1° fino a 30, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d.*

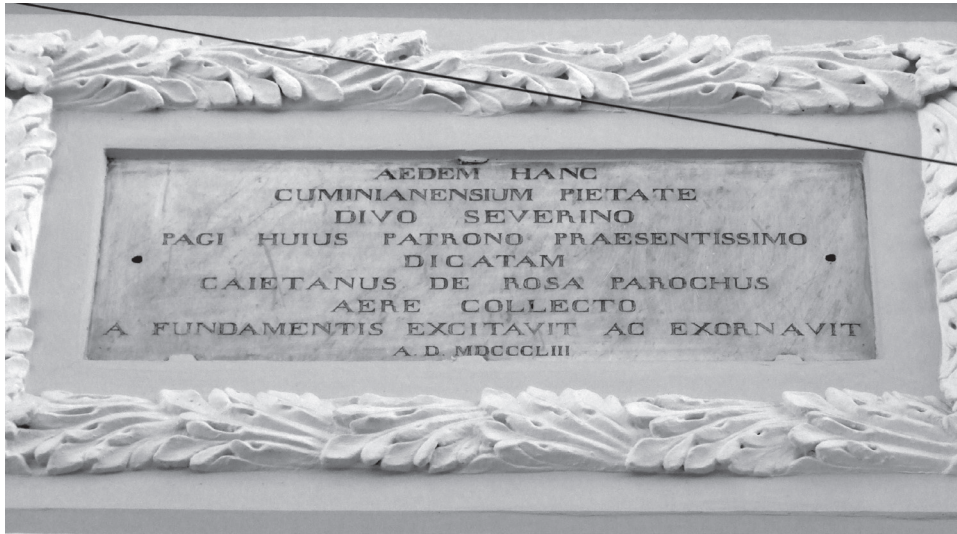


Fig. 38. Parrocchiale di S. Severino, epigrafe marmorea del 1853 sulla facciata.

un questionario di una visita pastorale (purtroppo privo di data), la nuova parrocchiale venne consacrata nel 1840 dal vicario generale don Ponziano Beltrano¹⁴⁸. Nello stesso documento il parroco afferma che «la Chiesa fu fondata nel 1833, fra lo spazio di sette anni con elemosine raccolte dal Parroco Gaetano De Rosa, come apparisce da una lapide che è sulla porta della Chiesa»¹⁴⁹. Nelle risposte ad un altro questionario, anch'esso non datato, de Rosa trascrive l'iscrizione con la data 1850¹⁵⁰. In realtà l'epigrafe (fig. 38), tuttora visibile sulla facciata della chiesa, reca la data del 1853¹⁵¹, a testimonianza che i lavori furono conclusi solo in quell'anno. Al termine dei lavori, la nuova

¹⁴⁸ La testimonianza (ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1° fino a 30*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d.: «La Chiesa fu benedetta dal Pro: Vic: Generale D. Ponziano Beltrano nel 1840») esclude che la chiesa fu consacrata nel 1910 dal parroco C. Stefanile (BELLUCCI 1992, p. 71, note 2-3).

¹⁴⁹ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1° fino a 30*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d.

¹⁵⁰ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte allo Stato Materiale ed economico della Chiesa di Cumignano, giusto gli ordini di S.E. R.ma*, parroco Gaetano de Rosa, s.d. («L'iscrizione è la seguente: *Ædem hanc | Cuminianensium Pietate | Divo Severino | Pagi huius Patrono Præsentissimo | Dicatam | Cajetanus de Rosa Parochus | Ære Collecto | A fundamentis excitavit, ac exornavit | A.D. MDCCCL*»).

¹⁵¹ *ÆDEM HANC | CUMINIANENSIVM PIETATE | DIVO SEVERINO | PAGI HUIVS PATRONO PRAESENTISSIMO | DICATAM | CAIETANVS DE ROSA PAROCHVS | AERE COLLECTO | A FUNDAMENTIS EXCITAVIT AC EXORNAVIT | A.D. MDCCCLIII.*

parrocchiale (fig. 33: D) e la vecchia chiesa di S. Maria delle Grazie (fig. 33: A) (destinata alla congrega del SS. Rosario, la cui cappella era stata distrutta per fare posto al nuovo edificio) risultarono separati da «un muro divisorio» nel quale si apriva una porta¹⁵².

Il 4 maggio 1840 il parroco de Rosa chiese al vescovo di Nola, Gennaro Pasca, di intervenire presso il comune per far stanziare i fondi necessari a riparare il tetto «della Chiesa Madre» che era stato scoperchiato nei giorni precedenti a causa del forte vento¹⁵³. Il 4 dicembre 1842 de Rosa ebbe uno scontro con i confratelli della congrega del SS. Rosario che si rivolsero a mons. Pasca; a seguito di una richiesta di chiarimenti, il parroco segnalò al vescovo che, dopo la costruzione della nuova chiesa, i membri del sodalizio volevano appropriarsi della vecchia e che lui non era disposto ad accettare questa manovra¹⁵⁴. In un dettagliato promemoria, privo di data ma risalente verosimilmente alla fine del 1842 o, al massimo, agli inizi dell'anno successivo, de Rosa ricostruisce le vicende connesse alla fondazione della confraternita del SS. Rosario che aveva sede in una cappella all'interno della parrocchiale e alla costruzione della nuova chiesa¹⁵⁵. Rinviando alla visita pastorale del 1817¹⁵⁶, il parroco segnalò al vescovo che l'altare maggiore della parrocchiale era dedicato alla Madonna delle Grazie; precisò, inoltre, che la congrega era stata installata «in una Cappella d.^a di S. Benedetto sita in d.^a Chiesa Parrocchiale [...], la quale Cappella fu diroccata dai stessi fratelli» (in realtà venne demolita per far posto alla nuova parrocchiale) che pertanto «incominciarono ad officiare nella Chiesa Parrocchiale»¹⁵⁷. Molto interessante è la notizia che «il Parroco con le limosine de divoti» aveva «formata una nuova Chiesa per Parrocchia»; a suo avviso, a seguito della costruzione del nuovo edificio, la congrega voleva appropriarsi del vecchio¹⁵⁸.

La controversia, che venne risolta grazie alla mediazione del vicario foraneo

¹⁵² ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle N. 55, e 58 giusto il Modello N. 4*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d. («Vi sono due Chiese che anno (*sic*) un muro divisorio uno per uso di Parrocchia ed un altro per la Congrega»; una porta «comunica colla vecchia Chiesa, e Campanile, ben condizionata al lato Settentrione»).

¹⁵³ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Rifazione della sagrestia della chiesa parrocchiale di Cumignano, 1828*, fascicolo 4.

¹⁵⁴ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7.

¹⁵⁵ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7.

¹⁵⁶ Cfr. *supra*, nota 93.

¹⁵⁷ I confratelli, non avendo la statua della Madonna del Rosario, ogni anno prendevano in prestito quella della Vergine delle Grazie per fare la processione (ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7).

¹⁵⁸ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7.



Fig. 39. Parrocchiale di S. Severino, epigrafe marmorea del 1926.

nonché arciprete di Cicciano Giuseppe Maria Ravelli, portò alla ripartizione della suppellettile tra il parroco di Cumignano e la confraternita del SS. Rosario, sulla base del confronto tra due elenchi compilati il 1° dicembre 1843: il primo, redatto da don Gaetano de Rosa e sottoscritto dal vicario, registra gli oggetti spettanti alla parrocchia; l'altro, estratto dal *Libro di memoria* dal segretario contabile della congrega Felice Del Prete e controfirmato da Ravelli, annovera i beni mobili di proprietà della confraternita¹⁵⁹. L'elenco degli oggetti della parrocchia è articolato in due sezioni: nella prima, intitolata *Notamento degli utensili consegnatimi nel possesso di questa Parrocchia*, sono enumerate otto tovaglie per gli altari e i paramenti per il celebrante (due tonacelle, tredici pianete, quattro «stoloni per la Settimana santa», due piviali, due omerali, due cotte, sei corporali «che più non esistono», tre camici «de quali appena n'esiste uno lacerato»¹⁶⁰); nella seconda sezione, denominata *Notamento che esiste in un Libro Parrocchiale*, sono registrati gli oggetti commissionati dal parroco Felice Natale nel 1803 e 1817 e dal suo successore Francesco Sarappa nel 1821,

¹⁵⁹ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7. Per la figura dell'arciprete Ravelli cfr. CAPOLONGO 1985, p. 53.

¹⁶⁰ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7 (*Notamento che esiste in un Libro Parrocchiale*).

con le relative spese per l'acquisto o la riparazione¹⁶¹. All'epoca del curato Natale la parrocchia possedeva un ostensorio d'argento (100 ducati), un calice d'argento (60 ducati) e uno con coppa d'argento e piede di rame, un pallio per le processioni (80 ducati ricavati dalle elemosine e dai «donativi dati alla Madonna nell'anno dell'oscurore»), il «Libro di S. Vincenzo Ferreri, che contiene la sua vita, e miracoli», una scatola di stagno per le ostie, un ostensorio più piccolo «per li giorni feriali» con la corona d'argento e il piede di rame (realizzato rifondendo il vecchio argento con una spesa di 73 ducati e 47 grana), un incensiere con navetta e cucchiaino tutti in argento (costati 24 ducati più il metallo rifuso), un secchio per le aspersioni, un piccolo Bambino di legno «per la funzione della notte di Natale», la mitra d'argento «con rostri d'oro» per la statua di S. Severino, il «reliquario di S. Severino, e di altri Santi», anch'esso in argento «con rostri d'oro» (entrambi costati in totale 111 ducati) come le due corone che decoravano la statua della Madonna delle Grazie e il relativo Bambino (81 ducati e 12 grana), una pisside piccola con coppa di argento e piede di rame (eseguita con il vecchio metallo e una spesa aggiuntiva di 21 ducati e 80 grana), la corona d'argento della statua dell'Immacolata «con nove stelle vicino, ed altre mancanti»; il parroco Sarappa commissionò «un anello d'oro con pietra grande verde» per la statua di S. Severino (6 ducati e 60 grana) e le corone d'argento dorato «per ogni giorno» per la statua della Madonna delle Grazie e il Bambino (22 ducati e 80 grana)¹⁶². L'*Inventario degli oggetti appartenenti alla Beneficenza del Comune di Cumignano* elenca, in ordine cronologico, le spese sostenute dalla congrega del SS. Rosario dal 1744 al 1808 per acquistare o riparare i manufatti; oltre ai paramenti per l'altare e il celebrante e alla piccola suppellettile, sono registrati la campana grande (1748: 62 ducati e 39 grana) e la piccola (1749: 37 ducati), «tutti i quadri esistenti» nella chiesa (1765), un bancone (1770), un calice (1772), un cucchiaino d'argento per la navetta (1772: 94 grana), l'altare di marmo (1772), il vestito per la statua della Madonna delle Grazie (1775: 13 ducati e 10 grana), i confessionali e la cattedra in noce (1778: 42 ducati), l'organo (1778: 45 ducati), la chiave e la serratura della chiesa (21 settembre 1781: 90 grana), l'accomodo dell'incensiere, della navetta e del secchio d'argento (28 marzo 1782: 1 ducato e 60 grana), un baldacchino dorato (16 dicembre 1782), la sostituzione della coppa del calice (25 ottobre 1783: 2 ducati e 83 grana), la doratura del «monumento del sepolcro» (2 aprile 1792: 2 ducati e 10 grana) e la nuova porta della sagrestia (8 aprile 1804: 12 ducati)¹⁶³. Il 5 dicembre 1843 il vicario Ravelli, nel comunicare al vescovo di

¹⁶¹ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7 (Notamento che esiste in un Libro Parrocchiale).

¹⁶² ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7 (Notamento che esiste in un Libro Parrocchiale).

¹⁶³ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di*



Fig. 40. Parrocchiale di S. Severino, iscrizione del 1928 nella cappella sul lato meridionale.

Nola che la vertenza si era chiusa «da più mesi» con la «perfetta armonia» tra le parti, segnalò che l'incensiere, la navetta, il cucchiaino e il secchio d'argento, che ricorrevano in entrambi gli elenchi (analogamente ad alcuni paramenti del celebrante), erano stati affidati al parroco de Rosa con l'accordo che potessero essere utilizzati anche dalla congrega¹⁶⁴. Nella stessa lettera Ravelli segnalò al vescovo che le chiavi della vecchia chiesa (S. Maria delle Grazie) dovevano essere possedute dal parroco e dal padre spirituale della congrega, finché non fossero stati costruiti «la nuova sepoltura, ed il nuovo campanile» e che «l'altare di marmo piazzato attualmente in Parrocchia, ma di proprietà della Beneficenza, venisse compensato dalle spese di stucco, col quale anni sono il Parroco a sue spese abbellì l'interno della Chiesa della Beneficenza erogandovi circa ducati cento, valuta dell'altare di marmo»¹⁶⁵. Nel 1858 Francesco Buonvicino

Cumignano, 1842, fascicolo 7 (*Inventario degli oggetti appartenenti alla Beneficenza del Comune di Cumignano*).

¹⁶⁴ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7.

¹⁶⁵ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7.



Fig. 41. Campanile della congrega del SS. Rosario e della parrocchiale, campana piccola (1945).

donò una statua dell'Immacolata alla nuova parrocchiale¹⁶⁶ che nel 1880 venne finalmente dotata della sagrestia¹⁶⁷ (fig. 33: C).

Nel 1901, come attesta la data incisa sul gradino superiore, venne realizzata la scala in piperno che consente l'accesso alla chiesa. Il 5 febbraio 1924 il parroco Antonio del Litto chiese al vescovo di poter tenere le funzioni nella chiesa della congrega del SS. Rosario (cioè l'antica S. Maria delle Grazie), dal momento che la parrocchiale era «in condizioni tali da non poter più funzionare», poiché il tetto minacciava rovina; la settimana successiva un fulmine caduto sul campanile provocò il crollo di gran parte del tetto della parrocchiale e dell'attigua congrega, tanto che il parroco fu costretto ad approntare un luogo di culto provvisorio «in

un locale a pianterreno»¹⁶⁸. Nel 1926 Del Litto fece riesumare le spoglie del parroco Gaetano De Rosa che era stato deposto nella chiesa che aveva contribuito a costruire; a ricordo dell'evento venne apposta un'epigrafe marmorea (fig. 39). Due anni dopo, sul lato sud della navata della parrocchiale, come ricorda un'iscrizione (fig. 40), venne costruita una cappella (fig. 33: F) con i fondi raccolti dalla Pia Associazione delle Figlie di Maria e dagli emigrati negli Stati Uniti d'America. Nel 1945 venne rifiuta la campana piccola (fig. 38), mentre nel 1952 quella grande (fig. 42); entrambe recano a rilievo le immagini di S. Severino e della Madonna delle Grazie, a testimonianza dell'originaria intitolazione delle due chiese cui afferisce il campanile (figg. 33: B, 34). Intanto nel 1947 da San Severino Marche era stata tralata nella parrocchiale di Comiziano una reliquia del santo che il parroco Luigi Battipaglia depose

¹⁶⁶ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Statua dell'Immacolata, 1858*. Nella congrega del SS. Rosario è affissa un'epigrafe marmorea dedicata alla memoria di Francesco Buonvicino (1796-1859) dai figli Michele e Protasio.

¹⁶⁷ ASC, *Prefettura, Cumignano e Gallo di Nola, Inventario VIII*.

¹⁶⁸ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Un fulmine caduto sul campanile produce gravi danni alla Chiesa, 1924*, fascicolo 13.



Fig. 42. Campanile della congrega del SS. Rosario e della parrocchiale, campana grande (1952).

in un reliquario in stile neogotico¹⁶⁹. Nel decennio successivo il soffitto della navata venne ornato da tre dipinti di C. Mormile raffiguranti rispettivamente la *Gloria di S. Severino*, *S. Severino che guarisce un moribondo* e l'*Ordinazione episcopale di S. Severino*¹⁷⁰. A seguito dei lavori l'edificio assunse l'aspetto che tuttora mantiene e che è documentato dalle fotografie realizzate da Leonardo Avella negli anni Sessanta¹⁷¹. Nei decenni successivi sono stati trafugati gli angeli di capoaltare (fig. 26) e la maggior parte della suppellettile d'argento¹⁷². Nell'Archivio si conservano i registri parrocchiali a partire dagli inizi del Ottocento¹⁷³; quelli precedenti sono, invece, custoditi nell'Archivio Storico Diocesano di Nola¹⁷⁴.

¹⁶⁹ La reliquia, costituita dal radio del braccio destro, venne donata l'8 giugno 1947 dal vescovo Ferdinando Longinotti, come ricorda un'epigrafe marmorea esistente in chiesa; cfr. BELLUCCI 1992, p. 71. Per la sistemazione delle reliquie operata da mons. Longinotti nella città marchigiana cfr. MARGARUCCI ITALIANI 1968, col. 977.

¹⁷⁰ AVELLA 1998b, pp. 1430-1431, figg. 2583-2585.

¹⁷¹ AVELLA 1998b, pp. 1429-1433, figg. 2579-2588.

¹⁷² Ringrazio il parroco, don Aniello Marrone, per le informazioni.

¹⁷³ APC, *Libro dei battezzati* (1811-1845); *Libro dei battezzati* (1846-1865); *Libro dei battezzati* (1865-1907); *Libro dei battezzati* (1907-1968); *Libro dei battezzati* (1968-); *Libro dei matrimoni* (1822-1880); *Libro dei matrimoni* (1880-1910); *Libro dei matrimoni* (1910-1929); *Libro dei matrimoni* (1929-1946); *Libro dei matrimoni* (1947-1954); *Libro dei matrimoni* (1954-1974); *Libro dei matrimoni* (1974-); *Libro dei morti* (1821-1858); *Libro dei morti* (1858-1909); *Libro dei morti* (1909-); *Libro dei cresimati* (1906-).

¹⁷⁴ ASDN, *Libro dei battezzati* (1612-1633), 774; *Libro dei battezzati* (1639-1669), 747; *Libro dei battezzati* (1684-1703), 227; *Libro dei battezzati* (1705-1729), 450; *Libro dei battezzati* (1741-1764), 366; *Libro dei battezzati* (1765-1789), 247; *Libro dei battezzati* (1789-1811), 475; *Libro dei matrimoni* (1660-1683), 763; *Libro dei morti* (1617-1638), 275; *Libro dei morti* (1646-1684), 222; *Libro dei morti* (1684-1757), 510; *Libro dei morti* (1765-1823), 13.

2.2.1.5. La congrega del SS. Rosario, già S. Maria delle Grazie

Dall'entrata in funzione della nuova parrocchiale nel 1840 (fig. 34), la chiesa di S. Maria delle Grazie divenne a tutti gli effetti la sede della congrega del SS. Rosario (fig. 33: A), la cui cappella (in origine dedicata a S. Benedetto) era stata demolita per far posto all'erigendo edificio. Nelle risposte ad uno dei due già citati questionari di visita pastorale, il parroco de Rosa ricorda che «la Confraternita del Santissimo Rosario [...] per ora si fa nella Chiesa Parrocchiale, perchè è in fabbrica la Congrega»¹⁷⁵. La mancanza di elementi cronologici non consente di accertare l'anno in cui furono eseguiti i lavori; non va escluso, tuttavia, che possa trattarsi dei restauri che de Rosa patrocinò diversi anni prima del 1843, allorché, a sue spese, abbellì «l'interno della Chiesa della Beneficenza» con decorazioni in stucco (figg. 43-44) per un importo di 100 ducati¹⁷⁶. A seguito del trasferimento dell'altare del 1772 (figg. 23-26) nel presbiterio della nuova parrocchiale, nella chiesa di S. Maria delle Grazie venne messo in opera un altro altare in marmi commessi (fig. 45), proveniente forse dalla distrutta cappella di S. Benedetto (originaria sede della confraternita del SS. Rosario) ovvero corrispondente ad uno degli scomparsi altari laterali che nel 1829 erano dedicati a S. Vincenzo Ferreri e alle Anime del Purgatorio¹⁷⁷. Mancano dati sull'epoca di realizzazione dell'acquasantiera in marmo bianco (fig. 46) e di quella in marmi commessi (fig. 47) che è murata presso l'ingresso della sagrestia.

Nel 1843 si prevedeva di costruire «la nuova sepoltura, ed il nuovo campanile»¹⁷⁸, dal momento che il cimitero comunale non era stato ancora realizzato e che la vecchia torre campanaria, ubicata a sud «della porta della Chiesa» di S. Maria delle Grazie¹⁷⁹, era stata distrutta, con ogni probabilità, per far posto alla nuova parrocchiale. Il parroco de Rosa, in un questionario di visita pastorale purtroppo non datato, ricorda che nella chiesa erano ancora in funzione i due ipogei funerari¹⁸⁰ attestati dal 1829¹⁸¹; nel contempo c'informa che il campanile (fig. 48) era stato edificato sulla facciata della congrega, «col

¹⁷⁵ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle N. 55, e 58 giusto il Modello N. 4*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d.

¹⁷⁶ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7 (lettera indirizzata dal vicario Ravelli al vescovo di Nola il 5 dicembre 1843).

¹⁷⁷ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, ff. 481r-v.

¹⁷⁸ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Controversia tra il parroco e la congrega del SS. Rosario di Cumignano, 1842*, fascicolo 7 (lettera indirizzata dal vicario Ravelli al vescovo di Nola il 5 dicembre 1843).

¹⁷⁹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481v.

¹⁸⁰ ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1°. fino a 30*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d. («Nell'antica Chiesa vi sono due sepolture comuni a tutti»).

¹⁸¹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 481v.



Fig. 43. Chiesa della congrega del SS. Rosario, testine angeliche in stucco.



Fig. 44. Chiesa della congrega del SS. Rosario, capitelli delle paraste in stucco.



Fig. 45. Chiesa della congrega del SS. Rosario, altare in marmi commessi.

frontespizio di stucco, ad ordine corintio, che forma una linea col muro della porta della Chiesa» (fig. 34), e che vi si accedeva «con scala mobile» attraverso due entrate, «una dalla Chiesa nuova, ed un'altra dalla Chiesa vecchia»¹⁸². L'utilizzo funerario della chiesa si protrasse sino al 1873, allorché venne finalmente realizzato il cimitero comunale (NAPOLITANO, *supra*, pp. 58-59). Il 31 gennaio 1869 il consiglio comunale, ritenendo che la costruzione del cimitero avrebbe comportato «una spesa ingente», aveva stabilito che la chiesa di S. Maria delle Grazie, «non addetta più al culto pubblico», doveva continuare ad essere utilizzata a scopo funerario, come avveniva «da moltissimi anni»¹⁸³. Nell'edificio erano stati inumati, tra l'altro, i due sacerdoti più attivi all'interno

¹⁸² ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle domande fatte da Sua Eccellenza Reverendissima giusto il suo modello dal Numero 1°. fino a 30*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d. «Vi è un ottimo Campanile col frontespizio di stucco, ad ordine corintio, che forma una linea col muro della porta della Chiesa alto circa 100 palmi. Vi sono due campane [...]. Al Campanile per ora vi si ascende con scala mobile. Vi sono due entrate al Campanile, una dalla Chiesa nuova, ed un'altra dalla Chiesa vecchia»).

¹⁸³ ACC, *Deliberazioni del Consiglio comunale, 1866-1870*, n. 1, 31 gennaio 1869.



Fig. 46. Chiesa della congrega del SS. Rosario, acquasantiera in marmo bianco.



Fig. 47. Chiesa della congrega del SS. Rosario, acquasantiera in marmi commessi.

fu tumulato il padre spirituale della congrega, don Felice Del Prete, che era scomparso il giorno prima all'età di 65 anni¹⁸⁵. Dinanzi all'altare della chiesa di S. Maria delle Grazie si conserva tuttora l'epigrafe marmorea di Del Prete, anche se, per la lunga permanenza nel pavimento, sono pressoché scomparsi la decorazione che inquadrava l'epitaffio e il sottostante stemma.

Nel 1888 Alfonso Curci di Napoli impiantò un orologio nell'ultimo livello

¹⁸⁴ APC, *Libro dei morti 1858-1909*, f. 7, n. 45.

¹⁸⁵ APC, *Libro dei morti 1858-1909*, f. 14, n. 66.



Fig. 48. Campanile della congrega del SS. Rosario e della parrocchiale.



Fig. 49. Chiesa della congrega del SS. Rosario, interno.

del campanile della chiesa (NAPOLITANO, *supra*, p. 52, nota 68). Nella seconda metà dell'Ottocento nel presbiterio vennero collocate le statue della Vergine col Bambino, di S. Domenico e S. Caterina¹⁸⁶ e, a quanto pare, «un baldacchino con San Rocco» donato dalla marchesa Teresa D'Afflitto nel 1898¹⁸⁷. Da quando la chiesa (fig. 49) non è più officiata alcune statue e i dipinti, che tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso erano conservati nell'edificio di culto¹⁸⁸, sono stati trasferiti nell'adiacente parrocchiale.

2.2.2. *Le chiese di Gallo*

Scomparsa la chiesa di S. Barbara, a seguito del fenomeno di abbandono dei centri rurali che investì il territorio di Nola tra XVI e XVII secolo¹⁸⁹, a

¹⁸⁶ AVELLA 1998b, pp. 1434-1435, fig. 2589.

¹⁸⁷ BELLUCCI 1992, p. 71.

¹⁸⁸ AVELLA 1998b, pp. 1434-1435, figg. 2589-2592.

¹⁸⁹ MAESE 1994, pp. 98-99, 103-104. Nella vicina Cimitile, ad esempio, vennero sconsacrate le cappelle di S. Faustino e S. Rufino (EBANISTA 2003, p. 587).



Fig. 50. Gallo, planimetria: 1, parrocchiale di S. Nicola; 2, chiesa dell’Immacolata; 3, resti della taverna; 4, masseria Mastrilli.

Gallo sono presenti due edifici di culto: la parrocchiale di S. Nicola (fig. 50 n. 1) e la chiesa dell’Immacolata (fig. 50 n. 2) che non è più officiata da diversi anni.

2.2.2.1. La chiesa rurale di S. Barbara

Al 1180 risale la prima attestazione della chiesa di S. Barbara¹⁹⁰ che corrisponde forse all’*ecclesia S. Barbare de Arbusto* citata nelle *rationes decimarum* del 1308-1310¹⁹¹. L’edificio di culto era ubicato in campagna, verosimilmente

¹⁹⁰ ASDN, Pergamena n. 311; cfr. BUONAGURO 1997, p. 3, doc. 1.

¹⁹¹ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 295, n. 4228 (*Presbiter Bernardus de Appayano pro ecclesiis S. Barbare de Arbusto et S. Stephani de Pedemonte cum frateria S. Felicis que valet sibi annuatim unc. III solvit tar. IX*). Per il toponimo *Arbusto* cfr. EBANISTA, *supra*, p. 16, nota 20.

nell'area a sud-ovest dell'abitato di Gallo che, nella prima metà del XVII secolo, era denominata *Santa Barbara*¹⁹², forse in relazione all'esistenza dell'omonimo beneficio¹⁹³.

Nel 1551 la chiesa rurale di S. Barbara venne visitata dal vescovo Scarampo che la trovò «diruta», tanto che il rettore don Giorgio Mastrilli, che era succeduto a don Antonio Mastrilli, non era tenuto a celebrare la messa¹⁹⁴. Tra le proprietà della chiesa, don Giorgio elencò un terreno di 3 moggia attiguo all'edificio e confinante con i beni del fu Angelo Mastrilli, di Felice Antonio Borzelli e la via pubblica¹⁹⁵; il rettore, al quale Felice Antonio *cobus* versava un contributo annuo, dichiarò di amministrare un oratorio «sub vocabulo lo memento»¹⁹⁶.

2.2.2.2. La parrocchiale di S. Nicola

Il più antico riferimento alla chiesa di S. Nicola (fig. 50 n. 1) è costituito dal già citato documento del 1180 che menziona un terreno e ad altri beni di proprietà della chiesa¹⁹⁷. Bisogna, quindi, attendere gli inizi del XIV secolo per trovare nuovamente un accenno a S. Nicola: le *rationes decimarum* degli anni 1308-1310 attestano che l'*ecclesia S. Nicolai de Gallo* era retta da don *Iohannes de Placza*¹⁹⁸, mentre quelle del 1324 che i diritti della chiesa furono venduti a don Martino Sorrentino¹⁹⁹.

A partire dalla metà del Cinquecento le notizie sull'edificio di culto diventano molto dettagliate, grazie agli atti delle visite pastorali effettuate dai vescovi di Nola. Sappiamo, ad esempio, che nel 1547, a seguito della rinuncia di don Troiano Albertini, la parrocchia di S. Nicola venne affidata a don Giovanni Giacomo *de scalea* che nel 1551 accolse il vescovo Scarampo in occasione della visita pastorale²⁰⁰. Il parroco era allora tenuto ad amministrare

¹⁹² AVELLA 1977, p. 114; AVELLA 2000, pp. 288-289.

¹⁹³ AAC, fascio 80/2, Pietro de Marino, *Pianta della Giurisdiz.^{ne} divisa trà la Città di Nola, e suoi Casali fatta nell'anno 1641* (copia non datata, redatta dal notaio Romualdo Gesualdo di Cimitile), f. 4 («Massaria, seu Beneficio di S. Barbara»). Cfr. *supra*, p. 33, nota 146.

¹⁹⁴ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, ff. 199v-200r.

¹⁹⁵ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 200r.

¹⁹⁶ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 200r.

¹⁹⁷ ASDN, Pergamena n. 311; cfr. BUONAGURO 1997, p. 3, doc. 1.

¹⁹⁸ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 295, n. 4237 (*Dominus Iohannes de Placza pro ecclesia S. Nicolai de Gallo cum tribus partibus S. Georgii de Libero que valent unc. III et tar. XII solvit tar. X*).

¹⁹⁹ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 306, n. 4367 (*Item iura ecclesie S. Nicolay de Gallo vendita fuerunt dompno Martino Surrentino pro unc. I*).

²⁰⁰ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, ff. 199r-v. È inesatto che in quell'anno la chiesa di S. Nicola era in rovina (MAESE 1994, p. 104).

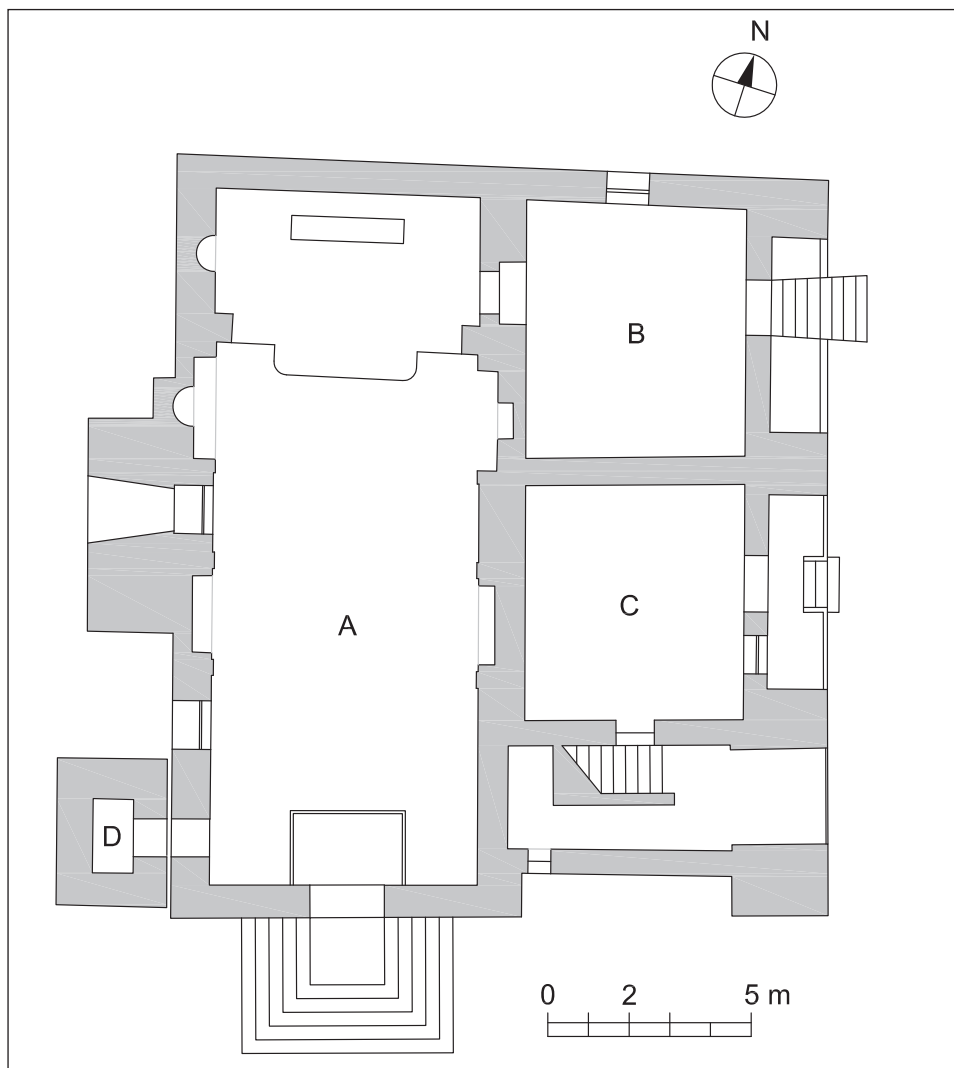


Fig. 51. Gallo, parrocchiale di S. Nicola. Planimetria: A, navata e presbiterio; B, sagrestia; C, terranco; D, campanile.

i sacramenti e a celebrare la messa nei giorni festivi e la domenica²⁰¹. Oltre ai proventi derivati da due terreni (rispettivamente di 10 e 2 moggia) dati in affitto, il parroco riceveva la decima dai fedeli; in chiesa si conservavano «tre

²⁰¹ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 199v.



Fig. 52. Gallo, parrocchiale di S. Nicola. Predella dell'altare maggiore.

tonagli con la pianeta et fornimenti di tela p(er) la messa» e un «altaretto»²⁰². In occasione della visita pastorale del 1586 la parrocchia era retta da don Marco Longo che nel 1582 era succeduto a don Giovanni Galiota²⁰³. Nella chiesa non si conservava l'eucaristia né era presente il fonte battesimale, tanto che all'occorrenza si ricorreva a quello della vicina parrocchiale di S. Felice a Cimitile; il vescovo non prese provvedimenti, dal momento che l'insediamento era costituito solo da una o due abitazioni²⁰⁴. Oltre all'arredo dell'altare (croce lignea, candelabri e tovaglia), in chiesa si conservavano un calice con coppa e patena d'argento e coperchio di rame dorato «co(n) la cascia», una pianeta «de teletta de seta listata», un camice con stola e manipolo, due «ava(n)ti altare», una fonte «de creta», dei candelieri, una croce e una campanella²⁰⁵. Il parroco, che amministrava i sacramenti e celebrava la messa nei giorni festivi e la domenica, doveva versare alla mensa vescovile 11 carlini all'anno «p(er)

²⁰² ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 199v.

²⁰³ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 285r.

²⁰⁴ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 285v. Per il fonte battesimale della parrocchiale di Cimitile nel XVI secolo cfr. EBANISTA 2003, p. 356.

²⁰⁵ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 286v.



Fig. 53. Parrocchiale di S. Nicola, altare maggiore in marmi commessi.

quarta et sinodo»²⁰⁶. Il patrimonio fondiario della parrocchia aveva subito un significativo incremento rispetto alla situazione registrata negli *Atti* della visita pastorale del 1551, nonostante fossero state effettuate delle alienazioni irregolari che il vescovo, tuttavia, dispose di recuperare²⁰⁷.

Il 14 giugno 1600, con bolla della sede apostolica, venne nominato il nuovo parroco, nella persona di don Santolo Montanaro²⁰⁸. Quindici anni dopo, in occasione della visita pastorale, il curato riferì al vescovo Giovanni Battista Lancellotti che era tenuto a celebrare la messa nei giorni festivi e ad amministrare i sacramenti²⁰⁹. La chiesa, essendo situata *in loco solitario*, non ospitava il fonte battesimale, né l'eucaristia; «nelle Occorre(n)ze» si prelevava

²⁰⁶ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, f. 285v.

²⁰⁷ ASDN, *Sante Visite*, VI, a. 1586, ff. 286r-287r.

²⁰⁸ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 123r.

²⁰⁹ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 123r.

«dal Casale di faivano, et da altri luoghi Convicini»²¹⁰. Il vescovo ordinò di riparare l'altare e la chiesa entro quattro mesi²¹¹. Tra i beni mobili, gli *Atti* della visita pastorale registrano «uno Calice con Cuppa et Patena d'argento con Piede di rame sopra indorato», le tovaglie d'altare e «uno paro de Candelieri pittati»²¹². Alla parrocchia appartenevano 14 moggia di terreno (2 erano ubicate a Saviano «dove se dice alli Curti», 2 a Cumignano, uno «dove se dice alle Cesine», 2 «sotto a S.^{to} Benedetto», 7 «dove se dice a trentola, seu gallo») da cui ricavavano ogni anno 47 ducati e 8 carlini di affitto²¹³; il parroco, inoltre, riscuoteva la decima su grano, germano, orzo, miglio e panico²¹⁴. Nel 1626 mons. Lancellotti si recò nuovamente in visita nella chiesa di S. Nicola, il cui rettore, Sebastiano Facenda di Mercogliano, gli mostrò la bolla inviata dalla curia nolana, oltre ai registri parrocchiali; come di consueto, il curato doveva celebrare la messa nei giorni festivi e amministrare i sacramenti²¹⁵. Come già registrato nel 1615, la chiesa non ospitava il fonte battesimale, né l'eucaristia perché si trovava *in loco solitario*²¹⁶. Le rendite erano costituite dagli affitti di 13 moggia di terreno: 7 *allo pizzone*, 2 a Saviano «dove se dice alla curte», 4 a Cumignano (2 dei quali «dove se dice a Santo Benedetto») ²¹⁷. Nella chiesa, oltre ad «una cona» (pala d'altare) commissionata da don Sebastiano, si conservavano i paramenti sacri del celebrante, un calice con patena, due candelieri lignei e le tovaglie per l'altare che era stato rifatto dal parroco²¹⁸ e che, almeno sino al 1704, rimase l'unico esistente nella chiesa²¹⁹. Con strumento del 4 ottobre 1725, rogato dal notaio Giuseppe Parziale di Tufino, il marchese di Gallo, Giovanni Mastrilli Vandeneynnden, assegnò una rendita annua di 6 ducati alla parrocchia di S. Nicola per «comprarne olio da consumarsi nella Lampada del SS.mo»; il nobiluomo, «per sicura cautela, ed esazione obligò l'affitto della Taverna» di Gallo²²⁰. In occasione della visita pastorale del 1751, il vescovo Caracciolo del Sole ordinò al parroco, Michele Dell'Anno, di apporre i vetri mancanti alle finestre²²¹. Nel 1777, come ricorda l'iscrizione presente alla base

²¹⁰ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 123r.

²¹¹ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 124r.

²¹² ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 123v-124r.

²¹³ I terreni erano stati dati in affitto tra il 1612 e il 1615; tra i confini del podere ubicato a Saviano compaiono «li beni del beneficio di S.^{to} Nicola» (ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, ff. 123r-v).

²¹⁴ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 124r.

²¹⁵ ASDN, *Sante Visite 1626*, f. s.n. Don Sebastiano era ancora parroco nel 1630 (ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 331r).

²¹⁶ ASDN, *Sante Visite 1626*, f. s.n.

²¹⁷ ASDN, *Sante Visite 1626*, f. s.n.

²¹⁸ ASDN, *Sante Visite 1626*, f. s.n.

²¹⁹ ASDN, *Santa Visita 1704*, f. 2.

²²⁰ ASDN, *Libro dei matrimoni di Gallo (1691-1865)*, 737, f. s.n. Cfr. ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 477r (lo strumento è datato al 4 ottobre 1775).

²²¹ ASDN, *Santa Visita 1751*, f. 26. Dell'Anno era ancora parroco nel 1754 (ASN, *Catasto Onciario di*



Fig. 54. Parrocchiale di S. Nicola, statua del santo.

della predella (fig. 52), venne commissionato l'altare maggiore²²² (fig. 53), l'unico elemento di rilievo in un edificio che alla fine del Settecento appariva «di mediocre disegno»²²³.

Se per il XVIII secolo disponiamo di scarse informazioni, ben più dettagliate sono le notizie a partire dall'Ottocento. Nel 1817, allorché era parroco don Antonio Trocchia, sono documentati per la prima volta due altari laterali²²⁴. La suppellettile liturgica era allora costituita da un calice con la coppa d'argento, da un ostensorio d'argento, da un turibolo con navicella di ramecipro, da una pisside e dai vasi in piombo per gli oli santi²²⁵. Le rendite provenivano dall'affitto di circa 10 moggia di terreno (2 ubicati in località *San Benedetto*), da un capitale di 110 ducati e dal contributo annuo di 6 ducati versato dal duca di

Marigliano *pro lampadis manutione*²²⁶. A seguito di un concorso, il 31 ottobre 1827 don Michele Miele prese possesso della parrocchia di Gallo²²⁷. Poco prima, a spese del comune, era stata ristrutturata la sagrestia della chiesa di S. Nicola²²⁸. Nel 1829 la festività del santo titolare, «per antica consuetudine», si celebrava nella quarta domenica di maggio²²⁹. In quell'anno il comune versava 8 ducati all'anno per il mantenimento del culto²³⁰. La chiesa sorgeva «alla fine del Paese andando sulla Consolare di Puglia verso Mezzogiorno coll'entrata

Gallo 1754, b. 953, f. 20v).

²²² Al centro si legge A.D. MDCLXXVII.

²²³ SACCO 1796, p. 74.

²²⁴ ASDN, *Sante Visite*, XVIII, a. 1817, f. 227.

²²⁵ ASDN, *Sante Visite*, XVIII, a. 1817, f. 228.

²²⁶ ASDN, *Sante Visite*, XVIII, a. 1817, f. 228.

²²⁷ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 473r.

²²⁸ I lavori erano stati invano richiesti al Decurionato di Cimitile in diverse occasioni (ACC, *Deliberazioni del Decurionato, 1823-1831*, n. 207, 4 novembre 1827, ff. 77r, 78v).

²²⁹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 473r.

²³⁰ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 476r.



Fig. 55. Parrocchiale di S. Nicola, facciata e campanile (anni Sessanta del Novecento).



Fig. 56. Parrocchiale di S. Nicola, immagine del santo raffigurata sulla facciata.

a Settentrione» e confinava con i beni del duca di Marigliano e con la Strada regia²³¹. L'edificio di culto (fig. 51: A) era ampio 24 x 51 palmi (6,33 x 13,46 m), mentre la sagrestia (fig. 51: B) misurava 20 x 23 palmi (5,28 x 5,5 m)²³². Sull'ingresso, all'esterno della chiesa, erano raffigurati *S. Nicola, l'Immacolata e S. Raffaele*²³³. Oltre all'altare maggiore, erano presenti due altari laterali che erano sormontati rispettivamente da un quadro raffigurante la *Madonna delle Grazie, S. Sebastiano e S. Nicola* e da un dipinto con la *Madonna del Rosario*²³⁴. Una nicchia situata in *cornu Evangelii* dell'altare maggiore accoglieva la statua lignea di S. Nicola (fig. 54), mentre sull'altare in *cornu epistulae* si trovava il simulacro ligneo dell'Addolorata²³⁵.

La chiesa, che ospitava «una sepoltura per il popolo», era dotata di un «piccolo Campanile con piccola campana»²³⁶. La suppellettile liturgica nel 1829 era costituita da due pissidi, un calice e una patena d'argento dorato, un ostensorio d'argento, una chiavetta d'argento per il tabernacolo, un incensiere, un secchiello con l'aspersorio, una lampada d'ottone argentato, vasetti per oli santi, otto lampioni, frasche per gli altari, una base processionale «antica», un baldacchino, candelieri e croci d'altare²³⁷. Ben conservati nel 1829 erano anche i paramenti d'altare e quelli per il celebrante²³⁸. Allora in chiesa si custodivano i libri dei matrimoni a partire dal 1691, dei battesimi dal 1692, dei morti dal 1739 e delle cresime dal 1817²³⁹. Sul lato ovest della chiesa, che non aveva la canonica²⁴⁰, sorgeva un

²³¹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 473v.

²³² ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 475v.

²³³ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 473v.

²³⁴ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 473v.

²³⁵ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 474r.

²³⁶ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 473v.

²³⁷ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, ff. 473v-474r.

²³⁸ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, ff. 474r-v.

²³⁹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 478v.

²⁴⁰ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 476r.



Fig. 57. Parrocchiale di S. Nicola, interno della navata con la cantoria e il pulpito (anni Sessanta del Novecento).

terraneo (fig. 51: C) di proprietà del duca di Marigliano che non dava «verun inconveniente di servizio, o pregiudizio»²⁴¹. Le entrate della parrocchia nel 1829 provenivano da un terreno di 7 moggia situato in località *Trentola* e da due poderi dati in censo: uno di 2 moggia e 7 canne si trovava in contrada *San Benedetto* a Cumignano²⁴².

Ad un intervento di metà Ottocento va attribuito, con ogni probabilità, l'incompiuto campanile (fig. 55) che sorge sul lato est della facciata (fig. 51: D); lo attestano il materiale edilizio, la forma e le dimensioni che non possono certamente corrispondere al «piccolo Campanile» segnalato nella visita pastorale del 1829²⁴³. Sappiamo, tra l'altro, che il 20 aprile 1861 nel campanile della parrocchiale furono sistemate due campane fuse a Saviano nove giorni prima da Filippo Rossi «nativo di Montuori» alla presenza del parroco Raffaele

²⁴¹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 475v.

²⁴² ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, ff. 476r-v.

²⁴³ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 473v.



Fig. 58. Parrocchiale di S. Nicola, altare maggiore (anni Sessanta del Novecento).

Bruscino che provvide a benedirle al posto del vescovo Formisano che era assente «dalla residenza per causa dei tempi»: la grande pesava 2 cantara e 82 rotola, mentre la piccola 98 rotola; in precedenza nel campanile era collocata una piccola campana di 55 rotola «che dava un suono cattivo, come di campana rotta»²⁴⁴. L'iscrizione incisa nel 1888 alla base della predella dell'altare maggiore attesta un intervento di ristrutturazione, di cui, però, ci sfugge la portata²⁴⁵.

Nella notte tra il 29 e il 30 novembre 1900 un incendio distrusse la parrocchiale di Gallo che era parata a festa per la ricorrenza di S. Nicola; le spese per la ristrutturazione dell'edificio furono sostenute dal Comune²⁴⁶.

Negli anni Cinquanta del secolo scorso il parroco Angelo Tortora eseguì dei restauri, a testimonianza dei quali fece apporre un'epigrafe marmorea sulla porta d'ingresso²⁴⁷; non è chiaro se in quell'occasione o già in precedenza il dipinto raffigurante *S. Nicola, l'Immacolata e S. Raffaele* fu sostituito dall'immagine del solo *S. Nicola* (fig. 56). Dopo gli anni Sessanta, allorché Leonardo Avella eseguì due fotografie, dalla chiesa sono scomparsi il pulpito in legno (fig. 57), la porticina del tabernacolo dell'altare maggiore e la statua dell'Arcangelo Raffaele che era collocata nella soprastante nicchia²⁴⁸ (fig. 58); sono state, altresì, murate le due nicchie ubicate

²⁴⁴ Rossi comprò la vecchia campana per 29,70 ducati e vendette le nuove per ducati 277,40; il parroco, che saldò il fonditore solo alla fine del 1862 per assicurarsi dell'effettivo funzionamento delle campane, provvide a rifare i telai di legno che sostenevano i bronzi. Nel 1865 e nel 1870 sono documentati piccoli interventi di manutenzione delle campane (ASDN, *Libro dei matrimoni di Gallo (1691-1865)*, 737, f. s.n.).

²⁴⁵ Alla base della predella, ai lati della data 1777, venne incisa questa iscrizione: A DIVOZIONE DI MARIA MANCO DEL FU TOMMASO A. D. 1888.

²⁴⁶ ACC, *Deliberazioni del Consiglio comunale, 1891-1900*, n. 526, 20 dicembre 1900.

²⁴⁷ OMAGGIO A S. NICOLA | DAL PARR. DON ANGELO TORTORA.

²⁴⁸ Una delle due fotografie (fig. 58) attesta che, alla base della nicchia, ricorreva un'iscrizione: Castaldi Raffaele Vincenzo | ...ele |Raffaela | ... eli Raffaela, mentre sulla predella dell'altare

sul fondo del presbiterio ai lati dell'altare, nelle quali nel 1829 erano collocati i simulacri di S. Nicola e dell'Addolorata. Nell'Archivio si conservano i registri parrocchiali a partire dagli inizi del Novecento²⁴⁹; quelli precedenti sono, invece, custoditi nell'Archivio Storico Diocesano di Nola²⁵⁰.

2.2.2.3. La chiesa dell'Immacolata

Gli *Atti* della visita pastorale del 1704, oltre alla chiesa di S. Nicola, registrano l'esistenza della cappella di S. Maria delle Grazie che era situata *prope viam Regiam* e ospitava un solo altare²⁵¹. Non è chiaro se si tratta dell'edificio di culto che, a partire dalla seconda metà del Settecento, avrebbe ospitato la «Congregazione sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, S. Nicola, e S. Raffaele» che «fu fondata nel 1765 da molti naturali di Gallo»²⁵². Il 12 giugno 1765 i confratelli «della ven(erabi)le Cong.^{ne} sotto il titolo dell'Immacolata Concezione di Maria, Arcangelo S. Rafaele e S. Nicolò di Bari» ottennero, infatti, il regio assenso che avevano richiesto il precedente 20 gennaio; in quell'occasione dichiararono che la confraternita era stata «eretta e fondata nella ven(erabi)le chiesa sotto detti divisati Titoli nella T(er)ra di Gallo olim casale della Città di Nola, costrutta di fresco col Real Permesso [...] in vigore di Regal Dispaccio per Seg.^{ria} di Stato, Grazia, e Giustizia in data de' 25 Agosto 1763»²⁵³. Il riferimento alla recente costruzione della chiesa non esclude, tuttavia, che i lavori abbiano comportato la trasformazione della preesistente cappella di S. Maria delle Grazie.

Ubicata «alla fine del Paese a Settentrione, a fronte della Parrocchiale», la chiesa dell'Immacolata nel 1829 confinava con i beni del fu Lorenzo de Luca e con la Strada regia²⁵⁴. Allora l'edificio (fig. 59: A), ampio 24 x 50 palmi (6,3 x 13,2 m), aveva una piccola sagrestia (fig. 59: B) e appariva isolato dalle abitazioni²⁵⁵. Sulla facciata, al di sopra dell'ingresso, erano raffigurati a fresco

era presente una dedica (... LUIGI DE ...).

²⁴⁹ APG, *Libro dei battezzati* (1904-1999); *Libro dei battezzati* (2000-); *Libro dei matrimoni* (1904-1929); *Libro dei matrimoni* (1929-1955); *Libro dei matrimoni* (1956-1973); *Libro dei matrimoni* (1973-2000); *Libro dei matrimoni* (2000-); *Libro dei morti* (1904-); *Libro dei cresimati* (1902-1999); *Libro dei cresimati* (2000-).

²⁵⁰ ASDN, *Libro dei battezzati* (1692-1762), 443; *Libro dei battezzati* (1763-1824), 376; *Libro dei matrimoni* (1691-1865), 737; *Libro dei morti* (1739-1857), 533.

²⁵¹ ASDN, *Santa Visita 1704*, f. 2.

²⁵² ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, ff. 473r, 475v. La congrega è generalmente menzionata col solo titolo dell'Immacolata Concezione (SACCO 1796, p. 74).

²⁵³ ASN, *Real Camera di Santa Chiara, Statuti di Congregazioni*, busta 6, fasc.lo 349.

²⁵⁴ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 474v.

²⁵⁵ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 475v.

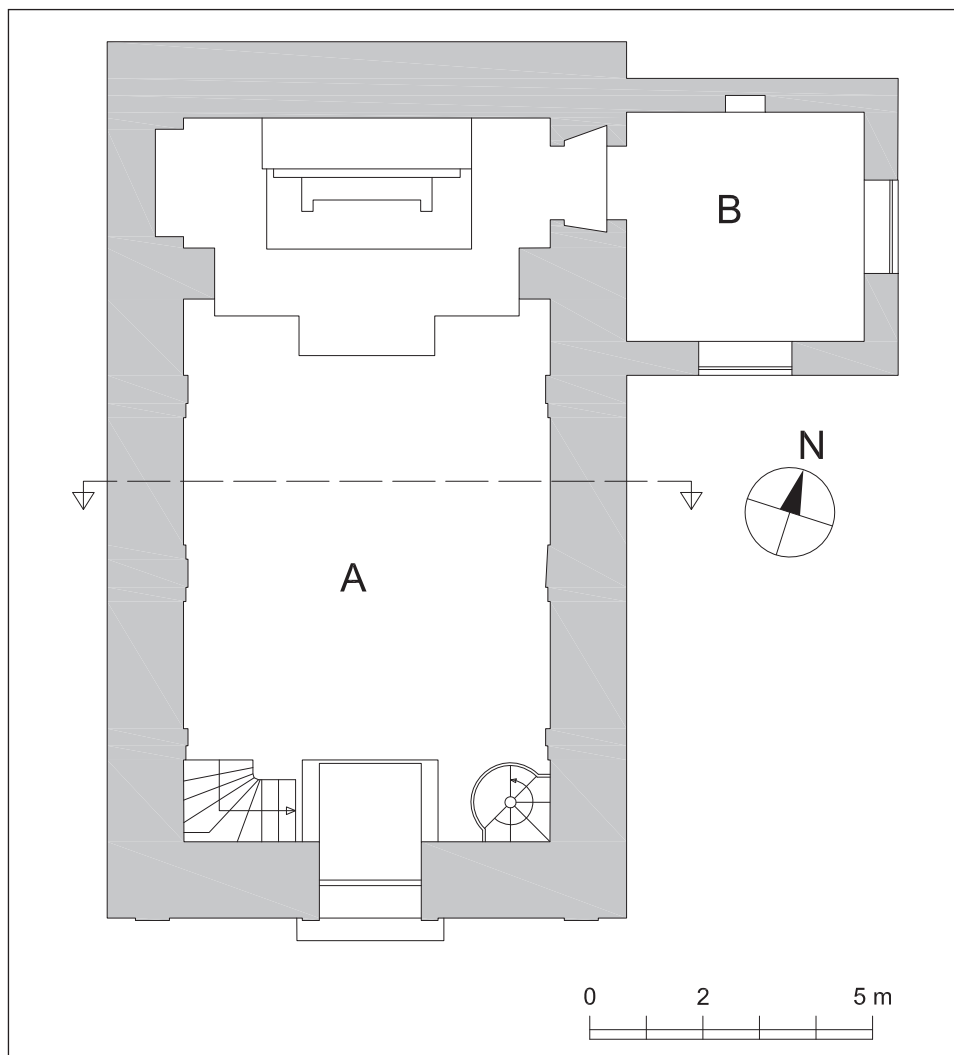


Fig. 59. Chiesa dell'Immacolata, planimetria: A, navata e presbiterio; B, sagrestia.

*l'Immacolata, S. Raffaele e S. Nicola*²⁵⁶, mentre sull'altare era sistemata la statua lignea dell'Immacolata²⁵⁷ (fig. 60). La chiesa, che disponeva di un organo e di un confessionale, aveva un campanile con una piccola campana e la 'terra santa'

²⁵⁶ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 475r.

²⁵⁷ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 475v.



Fig. 60. Parrocchiale di S. Nicola, statua dell'Immacolata (già conservata nell'omonima chiesa).



Fig. 61. Chiesa dell'Immacolata, facciata. Effigie della Vergine in stucco policromo.

per la sepoltura dei confratelli²⁵⁸. La suppellettile liturgica era costituita da due calici (uno interamente d'argento, l'altro con la sola coppa d'argento), una pisside d'argento, un incensiere e una navicella d'argento, dieci candelieri, tre croci processionali, frasche per l'altare²⁵⁹. Oltre ai paramenti del celebrante²⁶⁰, in chiesa si conservavano gli abiti dei confratelli (camici, mozzette, cingoli, torce)²⁶¹. Successivamente al 1829, l'affresco sulla porta della chiesa venne sostituito da un'effigie dell'Immacolata in stucco policromo (fig. 61).

I restauri effettuati nella prima metà del Novecento hanno attribuito alla chiesa la configurazione che mantiene tuttora. Nel 1934 Giuseppe Crispo dipinse sulla volta della navata (fig. 62) l'*Immacolata Concezione*, le allegorie delle virtù (*Temperanza, Giustizia, Prudenza, Fortezza*) e angeli musici²⁶². Nel 1948 l'altare in muratura fu ricoperto di marmi²⁶³, mentre tre anni dopo, come

²⁵⁸ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 475v.

²⁵⁹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 475r.

²⁶⁰ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 475r.

²⁶¹ ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 475v.

²⁶² AVELLA 1998b, p. 1440, fig. 2604.

²⁶³ Alla base del paliotto si legge: ARCICONFRATERNITA E FEDELI 1948.



Fig. 62. Chiesa dell'Immacolata, volta della navata con la cantoria e l'organo a canne (anni Sessanta del Novecento).



Fig. 63. Chiesa dell'Immacolata, facciata.



Fig. 64. Chiesa dell'Immacolata, sagrestia. Mattonelle smaltate reimpiegate nel pavimento.

testimonia l'epigrafe affissa sul portale²⁶⁴, l'esterno dell'edificio (fig. 63) venne intonacato con riquadri rettangolari ad imitazione di un rivestimento lapideo. Nel corso dei restauri condotti nel Novecento la sacrestia, ubicata ad est del presbiterio, è stata pavimentata con mattonelle smaltate, provenienti molto probabilmente dalle vecchie pavimentazioni dell'edificio di culto (fig. 64). Successivamente agli anni Sessanta, quando Leonardo Avella realizzò alcune fotografie, dalla chiesa sono scomparsi l'organo a canne (fig. 62), il pulpito ligneo e l'edicola lignea del 1908 che sormontava l'altare e ospitava la statua dell'Immacolata²⁶⁵ (fig. 65).

Negli ultimi decenni è stata rimessa in luce la cripta (fig. 66: C), cui si accede da una scala situata a sinistra dell'ingresso alla chiesa. Per la planimetria

²⁶⁴ A DEVOZIONE | DEI FRATELLI E FEDELI | 1951.

²⁶⁵ Sull'edicola, come attesta una foto degli anni Sessanta (AVELLA 1998b, p. 1440, fig. 2603), ricorreva la dedica: A D. DEI FRATELLI SOTTO IL P.TO DI BONAVENTURA MEO 1908. La statua dell'Immacolata (fig. 60), impreziosita da una corona in argento, è attualmente collocata nella parrocchiale di S. Nicola.



Fig. 65. Chiesa dell'Immacolata, il presbiterio e la navata con il pulpito (anni Sessanta del Novecento).

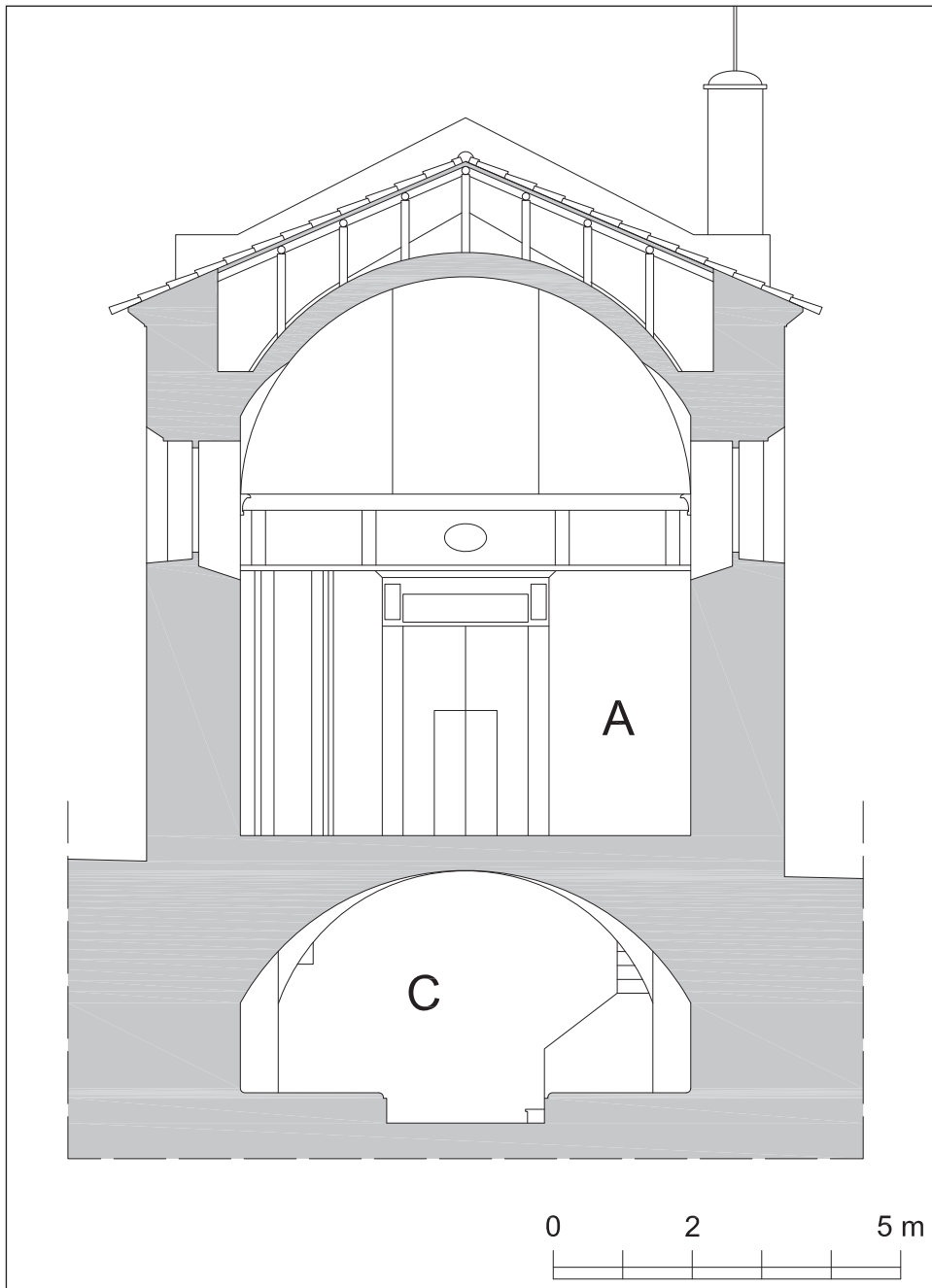


Fig. 66. Chiesa dell'Immacolata, sezione trasversale.



Fig. 67. Chiesa dell'Immacolata, cripta.

e la configurazione spaziale, l'ambiente trova riscontro nella cripta della parrocchiale di Cutignano, frazione di Cicciano²⁶⁶. Illuminata da due finestre strombate, la cripta della chiesa di Gallo presenta ai lati due spazi rialzati e al centro, sulla parete di fondo, un altare in muratura sormontato da un dipinto raffigurante la *Pietà* (fig. 67). Nell'angolo sud-est si trova la botola d'accesso ad un ipogeo funerario che è completamente ingombro di calcinacci; sulla lastra marmorea, che reca quattro perni metallici, sono incisi lo stemma degli Alfani inquartato con l'arma degli Albertini e l'iscrizione *ALFANORVM CINERES* (fig. 68). Nel cantone destro del capo è collocata l'insegna degli Alfani (fascia accompagnata in capo da tre stelle e in punta da un monte di tre vette)²⁶⁷, mentre in quello di sinistra lo stemma degli Albertini (aquila spiegata, coronata e attraversata da una fascia caricata da tre gigli, come si riscontra nell'insegna

²⁶⁶ AVELLA 1998a, p. 1298, fig. 2359.

²⁶⁷ SPRETI 1981, I, p. 355; AVELLA 2004, p. 15, tav. I.



Fig. 68. Chiesa dell'Immacolata, cripta. Lastra di chiusura dell'ipogeo.

del ramo del Cilento²⁶⁸, anziché dai consueti cinque²⁶⁹); nel cantone destro della punta è forse l'arma dei d'Afflitto (vaiato)²⁷⁰, mentre in quello sinistro uno scudo sbarrato che, sebbene manca l'abituale aquilotto, potrebbe

²⁶⁸ La fascia con tre gigli è presente nella cinquecentesca lastra tombale di Francesco Albertini nella cappella della famiglia nella chiesa dei Ss. Severino e Sossio a Napoli (TOSCANO 1983-84, p. 250, nota 100); ringrazio l'ing. Francesco Albertini per la segnalazione.

²⁶⁹ SPRETI 1981, I, p. 340; AVELLA 2004, p. 15, tav. I

²⁷⁰ SPRETI 1981, I, p. 322; AVELLA 2004, p. 40, tav. VI.

appartenere alla famiglia Santorelli²⁷¹. La presenza della botola con lo stemma e l'iscrizione attesta che la famiglia Alfani (o de Alfano), documentata nel Nolano sin dal 1328²⁷², esercitava qualche diritto sulla chiesa dell'Immacolata. Resta da accertare se alla famiglia apparteneva il cav. Pasquale Alfani che nel 1841 era sposato con la contessa Teresa Mastrilli²⁷³. La chiesa dell'Immacolata venne utilizzata a scopo funerario sino al 1873, allorché venne costruito il cimitero (NAPOLITANO, *supra*, pp. 58-59). Intanto il 31 gennaio 1869 il consiglio comunale aveva deliberato che la «chiesa della Concezione», «non addetta più al culto pubblico» e ubicata «all'estremità del Paese», doveva continuare ad essere utilizzata a scopo funerario, come avveniva «da moltissimi anni»²⁷⁴.

²⁷¹ SPRETI 1981, VI, p. 119; AVELLA 2004, p. 98, tav. XXIII.

²⁷² BUONAGURO 1997, p. 47, doc. 127; cfr. altresì LEONE 1514, p. 46v; AVELLA 2000, p. 220, nota 276, 244, nota 303.

²⁷³ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava devianti ed indennizzi*, a. 1841, lettera della contessa Teresa Mastrilli a Carlo Afan de Ribera, direttore generale di Ponti e strade, agosto 1841.

²⁷⁴ ACC, *Deliberazioni del Consiglio comunale, 1866-1870*, n. 1, 31 gennaio 1869.